

MONS. FEDERICO SALA

Maestro di teologia – Arciprete del duomo – Vescovo ausiliare
(1842-1903)

SOMMARIO: 1. FEDERICO SALA DALLA NASCITA ALLA ORDINAZIONE SACERDOTALE (1842-1864) – 2. PROFESSORE NEI SEMINARI DI S. PIETRO MARTIRE E DI MONZA (1865-1876). FONDATORE DELLA RIVISTA *La Scuola Cattolica* (1872) – 3. PROFESSORE DI TEOLOGIA DOGMATICA NEL SEMINARIO MAGGIORE (1876-1893) – 4. IL *suo* MANUALE DI DOGMATICA – 5. FAUTORE DEL RIPRISTINO E PRESIDE DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DI MILANO (1890-1903) – 6. ARCIPRETE DEL DUOMO E FONDATORE DEL *Seminarietto* (1893-1903) – 7. VESCOVO TITOLARE DI FAMAGOSTA - AUSILIARE DEL CARD. FERRARI (15 FEBBRAIO - 5 DICEMBRE 1903) – 8. LA MORTE - LE ESEQUIE – 9. CONCLUSIONE

Il 2003 è stato l'anno centenario della morte di Mons. Federico Sala, docente di teologia dogmatica, uno dei fondatori della rivista «La Scuola Cattolica», che ancora oggi a partire dal 1873 viene pubblicata senza mai essere stata interrotta, e stimato maestro di teologia di Achille Ratti (Pio XI). Prefetto degli Studi, ha collaborato attivamente al ripristino della Facoltà Teologica nel Seminario di Milano, della quale è stato il primo preside; arciprete del Duomo, ha fondato il Seminarietto i cui chierici dovevano assicurare il servizio liturgico in Duomo; vescovo ausiliare, venne incaricato di stendere il testo della lettera pastorale dei vescovi lombardi *Sugli studi del clero*.

1. FEDERICO SALA DALLA NASCITA ALLA ORDINAZIONE SACERDOTALE (1842-1864)

Era nato a Monticello, frazione di Olgiate Molgora (attualmente in provincia di Lecco) il 13 marzo 1842, figlio primogenito di Giuseppe e di Luigia Ponzoni, benestanti e cristiani esemplari, i quali secondo le usanze del tempo, lo fecero battezzare il giorno successivo alla

nascita nel battistero della chiesa parrocchiale di Olgiate Molgora, dedicata a S. Zeno¹, con il doppio nome di Federico Domenico².

Dopo avere frequentato le scuole elementari nel Collegio arcivescovile di educazione ed istruzione elementare e ginnasiale di Merate come alunno interno, nel 1852 si trasferì a Monza ove, come convittore del Collegio Mazzucchelli, frequentò le prime tre classi nel Ginnasio comunale locale, di cui era vice-direttore l'Arciprete di Monza, Mons. Francesco Zanzi.

Il 4 novembre 1854 ricevette il sacramento della confermazione³.

In data 15 settembre 1855 Federico Sala inviò a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignore Arcivescovo Bartolomeo Carlo Romilli⁴ l'umilissima supplica per essere ammesso alla quarta classe ginnasiale nel Seminario di S. Pietro Martire.

Eccellenza Reverendissima,

L'umile sottoscritto Federico Sala figlio di Giuseppe e di Luigia Ponzoni domiciliato in Monticello - Parrocchia di Porcheria - addetto al Ginnasio di Monza dove subì ultimamente gli esami di terza grammatica come risulta dagli uniti attestati, desiderando di applicarsi alla carriera ecclesiastica osa supplicare l'Eccellenza Vostra Reverendissima per essere ammesso agli esami di pratica ond'essere poi accettato nella quarta classe ginnasiale del Seminario di S. Pietro Martire. Se sarà, siccome spera, favorito, promette che

¹ Su Mons. Federico Sala, vedi: 15 febbraio 1903. *Figliale omaggio del Seminario del Duomo al loro Benefattore e Padre Mons. Federico Sala nel dì della sua Consacrazione Episcopale*, Milano, A. Bertarelli, 1903, un opuscolo di 16 pp. Non numerate; C. BRERA, «Mons. Federico Sala (necrologio)», *La Scuola Cattolica* 31/2 (1903), 481-490; H. HURTER, *Nomenclator literarius theologiae catholicae*, editio III, t. V, Oeniponte, Libreria Academica Wagneriana, 1911, 1909-1910; L. BRAMBILLA PORRO, *Nel decennio della morte di Mons. Federico Sala*, Milano, s.e., 1913; Id., *In memoria di S.E. Mons. Sala. Cenni biografici*, Milano, s.e., 1915; A. BERNAREGGI, *Il Seminario Lombardo di Roma avanti il 1870, Humilitas-Miscellanea storica dei Seminari milanesi*, Milano, Seminario Arcivescovile di Milano, 1928-1938, 379-403; G. CERIANI, «Mons. Federico Sala», *ivi*, 561-572; C. DOTTA, «S.E. Mons. Federico Sala arciprete della Metropolitana e vescovo ausiliare fondatore del Seminario del Duomo», in *A cinquant'anni dall'erezione canonica del Seminario del Duomo*, Milano, s.e., 1951, 51-142; *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, vol. VIII, Patavii, Il Messaggero di S. Antonio, 1978, 378; A. RIMOLDI, «Sala, Federico (1842-1903)», in *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, vol. V, Milano, NED, 1992, 3156-3157; Id., «*Scuola Cattolica (La)*», *ivi*, 3291-3296.

² Vedi: *Hierarchia catholica*, vol. VIII, in cui si afferma che Federico Domenico Sala era nato a Monticello, frazione della parrocchia di Porcheria, e non di Olgiate Molgora.

³ *Ivi*.

⁴ Su Mons. Romilli, arcivescovo di Milano dal 1847 al 1859, vedi: L. VANZULLI, *Bartolomeo Carlo Romilli arcivescovo di Milano*, Milano, NED, 1997.

farà tutti gli sforzi per meritarsi il compatimento e la soddisfazione dei suoi Superiori.

Bacio riverentemente il sacro anello.

Di V. E. R.⁵

Obbedientissimo Unitissimo Servo

Federico Sala

15 settembre 1855⁶.

La sua domanda fu accolta: Federico Sala nei primi giorni del mese di novembre fece il suo ingresso nel Seminario di S. Pietro Martire in Seveso⁷ come alunno della IV classe ginnasiale. Nel Seminario di S. Pietro Martire rimase fino all'anno 1858, quando, conclusi gli studi ginnasiali, si trasferì nel Seminario di Monza⁸, ove nel biennio 1858-1860 attese agli studi filosofico-liceali.

Le «Cinque Giornate» (18-22 marzo) del 1848, avevano lasciato un segno profondo nella vita dei seminari milanesi: gli educatori e gli alunni del seminario teologico posto nel Corso di Porta Orientale (successivamente: Corso Venezia), avevano partecipato attivamente alle «Cinque Giornate». Gli austriaci, che erano stati costretti ad abbandonare Milano, il giorno 6 del mese di agosto, vi erano ritornati vincitori. E subito scattarono i provvedimenti contro i seminari milanesi, che, per ordine dell'Austria, rimasero chiusi nell'anno scolastico 1848-1849. I chierici di campagna furono affidati, per quanto riguardava gli studi teologici e filosofici, alla direzione ed alla assistenza dei parroci delle parrocchie di provenienza che dovevano usare, per l'insegnamento, i testi delle discipline teologiche e filosofiche che nel frattempo venivano scritti dai docenti di teologia e di filosofia dei seminari

⁵ Di Vostra Eccellenza Reverendissima.

⁶ Archivio del Seminario di Venegono (ASV), Z-I-33 / fasc. 1.

⁷ Sul Seminario di S. Pietro Martire in Seveso, vedi: C. ALLIEVI, «San Pietro Martire e il suo Seminario», *Humilitas*, 209-214; 235-243; 264-265; A. RIMOLDI, «Il Seminario di San Pietro Martire in Seveso-Appunti storici», in *Antico e Nuovo. Il Seminario di San Pietro Martire in Seveso*, a cura del Seminario Arcivescovile di Milano, Milano, 1999, 64-79; e la tesi di laurea di L. MARTEGANI, *I seminari minori della diocesi di Milano dal 1792 al 1839*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2001-2002, rel. prof. P. Vismara.

⁸ Sul Seminario di Monza vedi: L. SELLA, «Storia dei seminari minori milanesi fondati fino al 1810, con particolare riferimento alla loro architettura», *Ricerche storiche sulla Chiesa ambrosiana* vol. XVIII (2000) 57-68 e le tesi di laurea di L. MARTEGANI, *I seminari minori della diocesi di Milano*, e di C. PASINATO, *Il seminario minore di Monza (1839-1903)*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2002-2003, rel. prof. P. Vismara.

di Monza e di Milano. Ai chierici della città di Milano, invece, venne offerta la possibilità di seguire le lezioni di teologia e di filosofia tenute presso il cosiddetto Palazzo S. Andrea, annesso al Seminario Maggiore, in cui risiedevano i professori del Seminario: il Palazzo S. Andrea non era stato sequestrato.

Nell'anno scolastico 1849-1850, furono riaperti il seminario maggiore di Milano ed il seminario minore ginnasiale di S. Pietro Martire in Seveso; invece continuò a rimanere chiuso il seminario filosofico-liceale di Monza il cui edificio era stato adibito a caserma e ad ospedale militare. Il seminario di Monza fu restituito dagli austriaci nell'autunno 1853: nel frattempo i chierici di filosofia nel biennio 1849-1851 furono ospitati nel seminario maggiore di Milano e nel biennio 1851-1853 furono ospitati a Muggiò (nei pressi di Monza), in una villa che era stata loro ceduta a dai padri barnabiti.

Contemporaneamente alla restituzione del seminario di Monza, l'arcivescovo Romilli emanò due provvedimenti importanti.

In data 15 settembre 1853 rinnovò il provvedimento, già da lui preso nell'autunno 1851, ma rimasto lettera morta, che escludeva le letture, gli studi, le dottrine del Rosmini, stabilendo, inoltre, che fosse usata la lingua latina nell'insegnamento della filosofia e venissero adottati, come testi, i trattati di filosofia del gesuita padre Matteo Liberatore, tomista⁹, in modo particolare i manuali di logica e di metafisica, *Institutiones logicae et metaphysicae*, ed il compendio di etica e di diritto naturale, *Ethicae et juris naturae elementa*, più volte riediti.

Sempre nel mese di settembre 1853 il Romilli decise di riaffidare alla Congregazione degli Oblati dei santi Ambrogio e Carlo, ricostituitasi nel 1848 dopo la soppressione del 1810, la direzione dei seminari diocesani.

Nell'estate-autunno 1853 il Governo Austriaco volle che tutti gli educatori dei seminari milanesi che avevano preso parte attiva alle «Cinque Giornate» fossero allontanati dai vari seminari. Già precedentemente erano stati allontanati il professore di teologia dogmatica Nazaro Vitali ed il professore di filosofia Alessandro Pestalozza, apertamente rosminiani. Nel 1853 fu esonerato dall'incarico di rettore del seminario maggiore Giuseppe Torchio; dal seminario maggiore furo-

⁹ Su padre Matteo Liberatore (1810-1892) vedi: G. BORTOLASO, «Liberatore, Matteo», in *Enciclopedia Filosofica*, II ediz., vol. III, Firenze, Sansoni, 1967, 1531-1532.

no inoltre allontanati il vice-rettore Giovanni Caccia, il direttore spirituale Pietro Tacconi, il docente di sacra eloquenza Gaetano Annoni, il docente di teologia morale, Felice Pestalozza, fratello di Alessandro, e il docente di diritto canonico Luigi Maestri. Luigi Biraghi, direttore spirituale dal 1833 al 1848 e successivamente docente di teologia dogmatica, nel 1855 verrà, con la promozione a dottore della Biblioteca Ambrosiana, definitivamente allontanato dal seminario maggiore. Molto più pesante fu l'epurazione avvenuta nel seminario di S. Pietro Martire in Seveso. Oltre al vice-rettore Giuseppe Ripamonti, furono allontanati *tutti* quanti i professori, e precisamente: Giuseppe Giachetti, Luciano Todeschini, Natale Cerioli, Adalberto Catena, Carlo Testa, Antonio Stoppani, Gaetano Bottego, Giovanni Majoli. In totale, su 36 educatori dei seminari diocesani milanesi gli educatori «epurati» sono stati 18: e più precisamente 9 dal seminario maggiore e 9 dal seminario di S. Pietro Martire¹⁰.

Con circolare datata 10 settembre 1853 l'Austria comunicò alle scuole della Lombardia, e quindi anche alle scuole ginnasiali-filosofiche dei seminari milanesi, che erano riconosciute e controllate dallo Stato, i cambiamenti che dovevano entrare in vigore già a partire dall'anno scolastico 1853-1854.

La nuova scuola, denominata *Ginnasio-Liceale*, comprendeva 8 classi, nelle quali si dovevano insegnare le seguenti materie:

Istruzione religiosa, in tutte le classi

Lingua italiana, in tutte le classi

Lingua latina, in tutte le classi

Lingua greca, in tutte le classi, a partire dalla classe terza

Geografia e Storia, in tutte le classi

Matematica, in tutte le classi¹¹

Storia naturale e fisica, in tutte le classi

Filosofia, solo nelle classi VII ed VIII con 3 ore settimanali di lezione.

A partire dall'anno scolastico 1855-1856 fu introdotto l'insegnamento della *Lingua tedesca*, in tutte le classi, a partire dalla classe II¹².

¹⁰ Su tutte queste vicende vedi: L. VANZULLI, *Bartolomeo Carlo Romilli*.

¹¹ Si deve però notare che in qualche anno scolastico la matematica non appare, di fatto, insegnata nella classe VIII.

¹² I documenti relativi a questa riforma degli studi sono conservati in ASV, A-II-18 / fasc. 1.

1.1. *Nel seminario di S. Pietro Martire (1855-1858)*

Arrivato nel seminario di S. Pietro Martire, vi trovò come rettore Teodoro Ferini¹³.

Alunno della IV classe che nell'anno scolastico 1855-1856 comprendeva 46 alunni, Federico Sala negli esami finali fu giudicato *eminente*: la sua posizione di merito fu 13 su 46¹⁴.

Alunno della V classe, che nell'anno scolastico 1856-1857 comprendeva 46 alunni, Federico Sala negli esami finali fu giudicato *eminente*: il suo numero di rango fu 16 su 46.

Risulta pure che in questo anno scolastico frequentò il corso di lingua tedesca *con distinto profitto* conseguendo la classificazione finale di *eminente*¹⁵.

Alunno della VI classe, che nell'anno scolastico 1857-1858 comprendeva 43 alunni, Federico Sala negli esami finali fu giudicato *eminente*: non è indicato, di nessuno dei seminaristi, la posizione di merito. Frequentò il corso di lingua tedesca *con profitto sufficiente*¹⁶.

Le classificazioni degli esami semestrali e degli esami finali venivano date non con numeri arabi, ma con giudizi di questo tipo:

eminenza
1.a classe
2.a classe
3.a classe

1.2. *Nel Seminario di Monza (1858-1860)*

Nell'autunno 1858 si trasferì nel seminario di Monza per frequentare le classi VII ed VIII per gli studi filosofico-liceali.

Alunno della VII classe, che nell'anno scolastico 1848-1849 comprendeva 60 chierici, dei quali 23 erano novizi, incontrò Ernesto Fontana come rettore e professore di filosofia¹⁷ che insegnò i trattati

¹³ Teodoro Ferini, nato nel 1817 ed ordinato sacerdote nel 1842, fu sempre al servizio dei seminari diocesani. Di lui viene ricordato il lungo rettorato del seminario di Monza, iniziato nel 1859 e durato ininterrottamente fino alla morte, avvenuta nell'anno 1891. Vedi le *Guide del Clero* degli anni 1843-1892.

¹⁴ ASV, CC-III-7.

¹⁵ ASV, CC-III-8.

¹⁶ ASV, CC-III-9.

¹⁷ Ernesto Fontana, nato a Milano l'8 ottobre 1831, era stato ordinato diacono il 24 settembre 1853 e subito destinato all'insegnamento nel seminario di S. Pietro Martire in Seveso in sostituzione dei professori epurati per la loro già ricordata partecipa-

di Logica e di Metafisica usando come libri di testo le *Institutiones logicae et metaphysicae* del padre Matteo Liberatore.

Il voto complessivo degli esami finali fu: *prima eminentiae*, occupando il seguente posto di merito: 8 su 60¹⁸.

La mattina del giorno 7 maggio 1859, sabato, morì l'arcivescovo Romilli; i suoi funerali, in forma solenne ed ufficiale, furono celebrati lunedì, 9 maggio.

Nel frattempo era scoppiata la II guerra di indipendenza: il seminario di Monza dovette chiudere l'anno scolastico il giorno 11 giugno, con circa un mese di anticipo anche perché proprio lo stesso giorno 11 giugno il rettore Fontana dovette consegnare il seminario al Municipio che lo aveva richiesto per farne un Ospedale militare. Il 3 luglio furono ricoverati nel seminario, convertito in ospedale i primi soldati dell'esercito francese, che combatteva a fianco dell'esercito piemontese, feriti in guerra od ammalati.

I superiori del seminario di Monza diedero gratuitamente l'assistenza spirituale ai militari ricoverati nell'ospedale, riuscendo ad escludere, in tale modo, eventuali interventi ed interferenze di sacerdoti esterni.

Risulta pure che anche alcuni chierici del seminario¹⁹ si unirono alle suore per aiutarle nella loro opera di assistenza infermieristica ai militari ricoverati nell'ospedale che tuttavia ebbe una vita breve, poiché fu chiuso il 5 settembre²⁰.

zione ai fatti del 1848. Fu ordinato sacerdote l'1 aprile 1854. Nell'autunno 1856 fu trasferito al Seminario di Monza, ove insegnò filosofia fino all'anno 1867 ed assunse pure, per tre anni (1856-1859) la carica di rettore del seminario essendo morto improvvisamente il rettore Abram● Francioli, che vi era stato trasferito come rettore, dal seminario di S. Pietro Martire. Dal 1867 al 1878 fu docente di teologia morale nel seminario maggiore, svolgendo anche il ruolo di prefetto degli studi. el 1878 fu nominato rettore del seminario lombardo in Roma. Riaperto dopo la forzata chiusura avvenuta in seguito ai fatti del 1870 e per invito personale di Leone XIII, insegnò teologia morale alla Accademia Romana di Teologia. Dal 1894 al 1910, anno della morte, fu vescovo di Crema. Neotomista convinto, combatté decisamente ed aspramente il rosminianesimo non soltanto per motivi teorici, ma anche per motivi pratici poiché lo considerava come la causa principale della forte scissione esistente nel clero ambrosiano. Su Mons. Ernesto Fontana, vedi: L. LONGONI, *Mons. Ernesto Fontana*, in *Humilitas*, 426-44; M. BERTAZZOLI, «Dalla fine dell'Ottocento al Vaticano II», in *Diocesi di Crema* (= Storia religiosa della Lombardia 4), Brescia, La Scuola, 1990, 125-138.

¹⁸ ASV, CC-1-27.

¹⁹ Federico Sala fu uno di questi chierici? Allo stato attuale della nostra conoscenza delle fonti, è impossibile dirlo.

²⁰ ASV, A-III-2, *Memoriale per l'anno scolastico 1858-1859 del rettore Ernesto Fontana*.

Nonostante la chiusura dell'ospedale militare, il seminario di Monza non fu restituito subito alla diocesi perché venne trasformato in caserma per l'alloggio di un reggimento dell'esercito piemontese. Tuttavia, verso la fine del mese di settembre il Municipio di Monza si limitò a tenere occupati soltanto alcuni locali dell'edificio del seminario, rendendo in tale modo, possibile la ripresa della normale attività nel seminario filosofico-liceale di Monza²¹.

Alunno dell'VIII classe, che nell'anno scolastico 1859-1860 comprendeva 49 alunni²², Federico Sala si incontrò con il nuovo rettore, Teodoro Ferini e seguì il corso di filosofia tenuto dal professore Ernesto Fontana che spiegò i trattati di etica e di diritto naturale usando come testo gli *Ethicae et Juris naturae elementa* del già ricordato padre Matteo Liberatore.

A differenza del Governo Austriaco, il Governo Piemontese non riconobbe legalmente le scuole del seminario, pure raccomandando che venissero seguiti i programmi governativi delle scuole statali italiane.

Dai registri scolastici risulta che in questo anno scolastico non fu tenuto il corso di lingua tedesca. Al termine dell'anno scolastico 1859-1860, gli alunni della VIII classe conseguirono i seguenti risultati scolastici:

16 furono dichiarati *idonei con distinzione*: tra questi troviamo Federico Sala;

22 furono dichiarati *idonei*;

11 non furono dichiarati *idonei* e lasciarono il seminario²³.

3 furono premiati, e precisamente:

Giovanni Massara, di Bussero, per la fisica e la matematica;

Paolo Ripamonti, di Milano, per la filologia e la storia;

Federico Sala, di Monticello di Olgiate Molgora, per la filosofia²⁴.

1.3. Nel Seminario Lombardo in Roma (1860-1864)

L'origine del Seminario Lombardo in Roma fu assai modesta. Non si ebbe alcuna erezione formale, in quanto esso si presentò piuttosto come una iniziativa spontanea di alcuni chierici che chiesero a mons. Carlo Caccia Dominioni, vicario generale capitolare della diocesi di Milano dal 1859 al 1866, *sede impedita*²⁵, l'autorizzazione di potersi

²¹ *Ivi*.

²² L'anno precedente erano stati 60.

²³ ASV, CC-I-30.

²⁴ *Ivi*.

²⁵ Su Mons. Carlo Caccia Dominioni, vedi: C. CATTANEO, «Caccia Dominioni, Carlo

recare a Roma a perfezionare i loro studi presso le Università Romane. Il vicario Caccia Dominioni diede il permesso desiderato, già in data 3 novembre 1860, ai seguenti chierici:

Massara Angelo, del 3° corso teologico
 Massara Giovanni, del 1° corso teologico
 Sala Federico, del 1° corso teologico
 Besana Pietro, del 1° corso teologico
 Gerli Giacomo, del 2° corso filosofico.
 Ad essi successivamente si aggiunsero
 Del Corno Giuseppe, del 3° corso teologico
 Prada Pietro, del 1° corso teologico.

A Roma essi trovarono un appartamento predisposto per loro in alcuni locali presso la basilica di S. Carlo al Corso. Questa piccola comunità di chierici milanesi studenti a Roma, non era retta da un apposito *Regolamento*: i chierici vivevano come in una piccola repubblica. Tuttavia, la comunità era governata da Angelo Massara, il chierico più anziano, con il titolo di prefetto, il quale, a sua volta, rispondeva del suo operato a Mons. Edoardo Borromeo Arese²⁶.

Nell'anno accademico 1862-1863 gli alunni del Seminario Lombardo erano saliti ad 11 (uno dei quali era bresciano), accuditi da 2 domestici. I giovani convittori del Lombardo, potevano frequentare le scuole del Seminario Romano (Apollinare) o del Collegio Romano (Università Gregoriana), come preferivano²⁷.

Il chierico Federico Sala frequentò le scuole del Collegio Romano, ove incontrò illustri maestri, come il padre gesuita Antonio Ballerini, professore di teologia morale, ed il padre gesuita Giovanni Battista Franzelin, professore di teologia dogmatica²⁸; successivamente frequentò i corsi di teologia al Seminario Romano.

Nell'anno accademico 1863-1864, il Seminario Lombardo fu diretto da un pro-rettore, Antonio Mueller²⁹ e fornito di un *Regolamento*. della Comunità facevano parte 5 preti, 3 chierici «in sacris» che avevano già terminato il corso teologico, 8 chierici semplici³⁰.

(1802-1866)», in *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, vol. I, Milano, NED, 1887, 543-545.

²⁶ Vedi: A. BERNAREGGI, *Il Seminario Lombardo*.

²⁷ A. BERNAREGGI, *Il Seminario Lombardo*, 391-393.

²⁸ C. BRERA, *Mons. Federico Sala*, 483-484.

²⁹ Sacerdote ticinese ambrosiano, già docente di Sacra Scrittura nel Seminario maggiore di Milano, vedi A. BERNAREGGI, *Il Seminario Lombardo*.

³⁰ A. BERNAREGGI, *Il Seminario Lombardo*, 395-396.

Federico Sala il 26 marzo 1864 venne ordinato suddiacono ed il 21 maggio venne ordinato diacono a Roma. Conseguita la laurea in teologia al Seminario Romano il 16 luglio 1864, rientrò a Milano, per essere ordinato sacerdote nella cappella del seminario di Monza il 24 settembre 1864³¹ dal vicario capitolare Carlo Caccia Dominioni³². Il vicario destinò il Sala a fare per un anno il cappellano della Cascina Caldera nella parrocchia di Trenno³³.

2. PROFESSORE NEI SEMINARI MINORI DI S. PIETRO MARTIRE E DI MONZA (1865-1876).

FONDATORE DELLA RIVISTA «LA SCUOLA CATTOLICA» (1872)

Nell'anno 1865 Federico Sala fu destinato al seminario di S. Pietro Martire in Seveso, ove insegnò materie letterarie fino all'anno 1869, quando venne trasferito al seminario di Monza come docente di Istruzione religiosa e di Filosofia agli alunni delle classi liceali, e di Teologia dogmatica ai chierici prefetti: a Monza rimase come docente fino all'anno 1876.

Negli anni di docenza a Monza, maturò ed iniziò ad esprimersi il teologo Federico Sala. Infatti a partire dal 1871, dopo la chiusura del Seminario Lombardo in seguito alla fine del potere temporale dei papi, gli ex-alunni del Lombardo, che erano poco più di una ventina e nella stragrande maggioranza milanesi, diedero inizio agli annui Convegni degli ex-alunni, che venivano celebrati ogni anno presso il Santuario della Madonna di Caravaggio. Già in questo primo convegno del 1871 venne costituita una commissione composta da Federico Sala, Davide Albertario³⁴ e Gaetano Zocchi³⁵, incaricata di meglio precisare il progetto, presentato dal Sala, di fondare una Associazione finalizzata alla diffusione dei *principi cattolici* soprattutto tramite un

³¹ G. CERIANI, *Mons. Federico Sala*, 562.

³² Vedi: 15 febbraio 1903, *Cenni biografici*.

³³ Vedi: G. CERIANI, *Mons. Federico Sala*, 562.

³⁴ Davide Albertario, che sarà il notissimo direttore de «L'Osservatore Cattolico», fu alunno del Seminario Lombardo negli anni 1864-1868. Vedi A. CANAVERO, «Albertario, Davide (1846-1902)», in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, 1860-1980, vol. II, Casale Monferrato, Marietti, 1982, 9-16.

³⁵ Anche Gaetano Zocchi fu alunno del Seminario Lombardo negli anni 1864-1868. Nell'anno 1873 chiese ed ottenne di entrare nella Compagnia di Gesù. Vedi: A. CANAVERO, «Zocchi, Gaetano (1846-1912)», in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, vol. III/ 2, Casale Monferrato, Marietti, 1984, 912-913.

apposito periodico. La decisione definitiva venne presa nel Convegno dell'anno 1872: la rivista assunse il titolo: «La Scuola Cattolica»³⁶.

Il primo fascicolo della rivista, con il sottotitolo *Periodico religioso-scientifico-letterario*, uscì in data 31 gennaio 1873: fino al dicembre 1932 la rivista ebbe regolarmente una periodicità mensile. Dal gennaio 1873 fino al mese di dicembre 1901, *La Scuola Cattolica* fu una rivista di proprietà privata.

Si decise pure che, allo scopo di garantire l'ortodossia della rivista, ne venisse nominato direttore un vescovo lombardo, che non fu l'arcivescovo di Milano Luigi Nazari di Calabiana³⁷, ritenuto scarsamente fedele a Roma perché nel Concilio Vaticano I aveva deciso di non partecipare alla votazione riguardante l'infallibilità pontificia (18 luglio 1870), ma il vescovo di Pavia, Lucido Maria Parocchi³⁸, buon teologo e di sicura ortodossia, il quale per un antico diritto, riconosciuto alla sede da lui occupata, era il primo dei vescovi lombardi dopo il metropolita.

Amministratore della rivista fu il sacerdote milanese Carlo Brera³⁹, che però non era stato alunno del Seminario lombardo, ma era in fama di essere un esperto amministratore.

Nell'editoriale «La prima nostra parola», premesso al primo fascicolo, la rivista si presentò come

un periodico diretto a dichiarare e svolgere le dottrine di quella «Scuola Cattolica», che è la condanna aperta di tutte le scuole di menzogne e di corruzione oggi salite in onore
e fece questa solenne dichiarazione:

Il nostro programma, quanto al suo primo principio supremo, è compreso in due parole: ... Siamo con il Papa soprattutto, a ogni costo⁴⁰.

³⁶ Vedi: A. RIMOLDI, «*Scuola Cattolica (La)*», 3291.

³⁷ Su Luigi Nazari di Calabiana, arcivescovo di Milano dal 1867 al 1893, vedi: M. PANIZZA, «Mons. Luigi Nazari di Calabiana e Mons. Paolo Angelo Ballerini al Concilio Vaticano I», *La Scuola Cattolica* 99 (1971) 27-46; E. APERRI, «Disagio nella Chiesa milanese verso lo Stato unitario e lo stile pastorale di Nazari di Calabiana», in *Diocesi di Milano*, 2ª parte (= Storia religiosa della Lombardia 10) Brescia, La Scuola, 1990, 725-757, 952-954.

³⁸ Su Lucido Maria Parocchi (1838-1903) che fu dal 1871 al 1877 vescovo di Pavia, dal 1877 al 1882 arcivescovo di Bologna, dal 1882 al 1889 cardinale Vicario di Roma e dal 1889 fino alla morte Vice-Cancelliere del Collegio Cardinalizio, vedi: A. CANAVERO, «Parocchi, Lucido Maria», in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, vol. III/ 2, Casale Monferrato, Marietti, 1984, 628-629.

³⁹ Su Carlo Brera (1844-1922), vedi il necrologio steso dal direttore della rivista, G. TREDICI, «In morte di Mons. Carlo Brera», *La Scuola Cattolica* 50/1 (1922) 382-383.

⁴⁰ A. RIMOLDI, «*Scuola Cattolica (La)*», 3291-3292.

Già nel 1873 «La Scuola Cattolica» fece la scelta tomista, allo scopo di abbattere «l'albero nefasto del rosminianesimo»⁴¹.

Negli anni 1873-1874 Federico Sala pubblicò nella rivista il suo primo contributo scientifico, intitolato: *Note storiche sulla filosofia cristiana*⁴². Il Sala iniziò le sue *Note storiche* esponendo il vero concetto della filosofia cristiana che va distinta, ma non separata, dalla sacra teologia: il cristianesimo ha modificato sostanzialmente la materia della speculazione filosofica ed ha mutato la filosofia anche nel suo principio formale. Il cristianesimo, inoltre, ha posto la filosofia al servizio della teologia. Proseguendo nel suo discorso, il Sala affrontò il problema della storia della filosofia ponendosi il duplice interrogativo: che cosa deve narrare la storia della filosofia cristiana e come può la filosofia cristiana, una ed immutabile, avere una storia? Al duplice interrogativo rispose indicando l'ordine con il quale narrare la storia della filosofia cristiana, il principio da cui muove la filosofia cristiana che, a sua volta, presuppone la filosofia che precedette l'era cristiana e lo scopo della storia della filosofia cristiana⁴³. Dopo queste premesse, di chiara ispirazione tomista, il Sala iniziò a stendere una vera e propria storia della filosofia, interrompendola subito dopo avere trattato dei 'presocratici'.

Nel 1874, ricorrendo il VI centenario della morte di Tommaso d'Aquino, Federico Sala pubblicò due brevi saggi di filosofia, intitolati *Sulla vita e sulle opere di S. Tommaso*⁴⁴, e *L'unità nella filosofia per S. Tommaso*⁴⁵.

Seguì immediatamente, nel primo semestre dell'anno 1874, la pubblicazione del primo scritto teologico di Federico Sala, significativamente intitolato *Ubi Petrus ibi Ecclesia*⁴⁶, che è strutturato secondo questo schema: 1. La natura della Chiesa in Pietro; 2. In Pietro tutte le note della Chiesa; 3. Pietro è solamente nella Chiesa romana.

⁴¹ *Ivi*. Vedi ancora: A. RIMOLDI, «Le tensioni tomiste-rosminiane in Milano dalla «Aeterni Patris» alla restaurazione della Facoltà Teologica (1879-1892)», in *Dalla Chiesa antica alla chiesa moderna*, Miscellanea per il cinquantesimo della facoltà di storia ecclesiastica della P. Università Gregoriana, Roma, P. Università Gregoriana, 1983, 427-450.

⁴² *La Scuola Cattolica* 1/1 (1873) 13-26, 223-238, 565-579; 1/2 (1873), 321-333.

⁴³ Ed a questo proposito cita: F. DE LAMENNAIS, *Saggio sulla indifferenza in materia religiosa*; G. VENTURA, *De metodo philosophiae*; ed anche Ausonio Franchi (l'ex prete massone Cristoforo Bonavino), *La filosofia delle scuole italiane*.

⁴⁴ *La Scuola Cattolica* 2/1 (1874) 205-214.

⁴⁵ *Ivi*, 2/1 (1874) 214-224.

⁴⁶ *Ivi*, 2/1 (1874) 409-421.

Già nel primo semestre dell'anno 1874 apparvero chiaramente le caratteristiche fondamentali del pensiero filosofico e teologico del Sala: *il tomismo e la romanità*.

3. PROFESSORE DI TEOLOGIA DOGMATICA NEL SEMINARIO MAGGIORE (1876-1893)

ella primavera dell'anno 1876 Federico Sala fu trasferito a Milano per insegnare teologia dogmatica ai chierici del Seminario maggiore: vi arrivò abbastanza maturo per l'età, ben dotato culturalmente e ricco di esperienza nell'arte di insegnare.

Federico Sala interruppe la pubblicazione di suoi scritti in «La Scuola Cattolica», che riprenderà nel 1877: egli, infatti, in quegli anni fu soprattutto impegnato nella preparazione del suo manuale di teologia dogmatica, pubblicato sotto il velo dell'anonimato, in 4 volumi, con titoli vari, negli anni 1875-1879⁴⁷.

Nell'autunno del medesimo anno 1875, proveniente dal Seminario di Monza, arrivò al Seminario teologico di Milano il chierico Achille Ratti, che seguì i corsi di teologia dogmatica del prof. Federico Sala⁴⁸ nei primi tre anni del quadriennio teologico⁴⁹.

Nel discorso tenuto nel maggio 1904 ai suoi compagni di corso in occasione del XXV di ordinazione sacerdotale⁵⁰, Ratti descrisse

la scuola di Mons. Sala con particolari che rivelano l'ammirazione ed il frutto acquisito⁵¹.

Lo avevano impressionato, nel Sala, la ricchezza di dottrina, sgorgante dalle sue labbra come una sorgente che non si arrestava mai, la quale gli guadagnava stima e rispetto da parte degli alunni; ed ancora quei silenzi perfetti, dall'effetto magico ed ammonitore, che il

⁴⁷ In questo caso, però, ci si trova davanti non ad un manuale vero e proprio di teologia dogmatica, ma piuttosto davanti a dispense scolastiche stampate.

⁴⁸ Vedi: M. PANIZZA, «Achille Ratti e i seminari milanesi», in *Pio XI nel trentesimo della morte (1939-1969). Raccolta di studi e memorie*, Milano, Opera diocesana per la preservazione e per la difesa della fede, 1969, 85-105.

⁴⁹ Nel quarto anno di teologia (1878-1879) fu mandato ad insegnare agli alunni dell'ultima classe della Scuola elementare S. Martino che era stata collocata nei locali dell'edificio del Seminario di S. Pietro Martire in Seveso. Sulla Scuola S. Martino in S. Pietro Martire in Seveso, vedi: A. RIMOLDI, *Il Seminario di San Pietro Martire*, 72.

⁵⁰ A. RATTI, *Dopo XXV anni di sacerdozio*, Milano 1904.

⁵¹ M. PANIZZA, *Achille Ratti e i seminari milanesi*, 90.

Sala, col semplice abbassare e cessare della voce, provocava nella scolaresca, ricca anche di duecento o duecentocinquanta ascoltatori⁵².

Per Achille Ratti e per i suoi compagni di corso, Mons. Sala fu

maestro e padre, amico e fratello, vero uomo di Dio e di scienza, e perciò appunto vero sacerdote⁵³.

Dal 1882 al 1887 Achille Ratti, rientrato in diocesi fornito di tre lauree (in diritto canonico, in teologia ed in filosofia) ebbe l'incarico di insegnare Sacra Eloquenza, avendo come collega di insegnamento il suo venerato maestro di teologia: in quegli anni fece vita comune con il Sala nel Seminario Maggiore di Corso Venezia.

Ben più vivace di quella di Achille Ratti è la testimonianza di Luigi Bignami⁵⁴ su *Mons. Sala professore*⁵⁵.

...era una scuola in tutto il senso della parola, ma egli ci teneva molto che fosse qualcosa all'amichevole, sapendo quanto al disopra di quella che potrà parere aristocrazia dell'insegnamento, ma che è poi retorica bell'e buona, la vinca, pur su allievi dei corsi superiori, appunto come una bonarietà paterna che conta su tutto quello che l'esperienza ed un grande criterio insegnano, essere opportuno.

Alla sua scuola, o alla dogmatica, come si diceva, s'andava con vera ansietà: quell'ora volava; quando non faceva ripetizione (una specie di provar la lezione, ma all'universitaria, intendiamoci) era una festa, per qualche mal preparato forse in un senso, ma nella generalità era tutto tempo guadagnato per la spiegazione; e quante volte il campanaro lasciava passare l'ora della fine, senza essere uscito, i sacramentali cinque minuti prima⁵⁶.

Procedendo nella sua testimonianza Luigi Bignami descrisse il modo con il quale Federico Sala faceva scuola.

⁵² I corsi delle materie più importanti, come la dogmatica, la morale e la sacra eloquenza, erano ciclici e perciò venivano frequentati da tutti quanti i chierici del quadriennio teologico.

⁵³ A. RATTI, *Dopo XXV anni di Sacerdozio*, 26.

⁵⁴ Nato a Milano nel 1862 ed ordinato sacerdote nel 1884, nel 1894 conseguì la laurea in teologia presso la Facoltà teologica di Milano. Dal 1895 al 1905 fu prevosto della parrocchia di S. Lorenzo in Milano e dal 1906 al 1919 arcivescovo di Siracusa, Vedi: *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi*, vol. IX, Patavini, Il Messaggero di S. Antonio, 2002, 353.

⁵⁵ Pubblicata con il sottotitolo: «Reminiscenze di un seminarista di venti anni fa», in 15 Febbraio 1903. Luigi Bignami era stato alunno di Mons. Sala nel quadriennio 1880 - 1884: proprio in quegli anni il Sala stava pubblicando la II edizione delle sue *Institutiones theologiae dogmaticae* (1880-1881).

⁵⁶ *Mons. Sala professore*, in 15 Febbraio 1903.

Leggeva il testo, in latino, poi lo ripeteva – il che non vuol dire che lo traducesse – in italiano; poi incominciava la spiegazione propriamente detta. La quale, che cosa era? Un po' di tutto storia, morale, ermeneutica, pedagogia, sacra eloquenza... *quando predicherete non dite queste cose al popolo che non le capisce: dite queste e queste e le direte così e così, vi raccomando... Mai prediche sulle prediche! Preparatevi sui trattati: sarete eloquenti sempre, come la verità...*⁵⁷.

Il Sala, nel fare lezione, citava con molto gusto e vivacità le terzine dantesche del Canto XXXIII del Paradiso, testi delle Confessioni di sant' Agostino, delle omelie di Monsabré e di altri famosi oratori sacri. Metteva in guardia da certi predicatori alla moda che erano oratori, ma poco teologi.

La sua scuola, quanto al modo,

era conversazione, lettura, predica, magari *in tono majori*, lampi a volte di eloquenza vera; poesia a fasci quando l'argomento era de' suoi favoriti: la Grazia, l'Eucaristia, il Verbo Incarnato... un vero fascino. S'immagini la grande aula della dogmatica: un duecento giovani tra i diciotto ed i ventitre anni. E l'in allora semplice professore Sala in cattedra, con l'indice destro appuntato nello spazio dove sembra cercare un'idea, la sinistra stesa verso il basso, quasi a imporre il raccoglimento; ritto sulla persona che si piega come a seguire l'idea trovata, lo sguardo scintillante dietro le lenti, la faccia divenuta una vera proiezione fotografica della sua mente e del suo cuore... e via con un rincorrersi rossiniano di concetti smaglianti, che... i duecento e più giovani tra i diciotto e i ventitre anni sono rapiti col professore in estasi... uno scroscio d'applausi fece erompere il mal frenato entusiasmo dinanzi alla verità, così sentita, così bella, così vera, così cara; era quando si usciva dalla scuola innamorati di Cristo e fieri della sua vocazione⁵⁸.

A memoria della vestizione sacramentina⁵⁹, avvenuta in Monza il 17 maggio 1876, di una sua sorella che, come religiosa, aveva assunto il nome di suor Maria Serafina, Federico Sala volle raccogliere in un volumetto, dedicato appunto alla sorella⁶⁰,

⁵⁷ *Ivi*. Il corsivo è dell'autore.

⁵⁸ *Ivi*.

⁵⁹ Si tratta di una giovane che aveva fatto la scelta di entrare come religiosa nel Monastero di clausura, di diritto pontificio, delle «Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento», più comunemente conosciute come *Sacramentine*, che avevano, ed hanno ancora oggi, in Monza, un monastero nel territorio della Arcipretura di S. Giovanni Battista. Sulle Sacramentine, vedi: G. Rocca, «Adoratrici perpetue del SS. Sacramento», in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, vol. I, Roma, Edizioni Paoline, 1974, 109-110; M. CASARI, «Adoratrici perpetue del SS. Sacramento», in *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, vol. I, Milano, NED, 1987, 34.

⁶⁰ *Le divine meraviglie del Sacro Cuore di Gesù nell'anima giusta*, Ala (Trento), Ed. Figli della Carità, 1876, un volumetto di pp. IV+106, formato 10x17.

alcuni pensieri sulle divine meraviglie che il Cuor di Gesù produce nelle anime giuste, meraviglie che adoreranno ancora più il tuo cuore dacché, sposa a Gesù vuoi consacrarti intieramente e per sempre al suo santo amore⁶¹,

Il breve trattato, si articola nei seguenti capitoli:

Un frutto prezioso della devozione al Sacro Cuore.

La grazia considerata nella sua cagione che è l'amore di Gesù.

La grazia santificante considerata in sé.

Quali sono le nostre parti al mistero della grazia nell'anima.

Nel 1877 Federico Sala pubblicò in «La Scuola Cattolica» il saggio teologico *Sul valore del Sillabo*⁶², nel quale affermò, paradossalmente, che il *Sillabo* verificava le condizioni di vera locuzione 'ex cathedra' per i seguenti motivi: 1. L'oggetto delle proposizioni del *Sillabo* verifica le condizioni di vera locuzione ex cathedra; 2. Il *Sillabo* è atto proprio del Sommo Pontefice; 3. Il *Sillabo* fu dato dal Papa coll'intenzione di obbligare all'assenso tutta la Chiesa. Ovviamente questo articolo del Sala suscitò forti e vivaci polemiche⁶³.

Nel 1883, sempre in «La Scuola Cattolica», pubblicò un breve contributo su *Il Congresso Eucaristico di Liegi e la dottrina di S. Tommaso sul modo della reale presenza di Gesù Cristo nel sacramento*⁶⁴.

«La Scuola Cattolica», essendone direttore Carlo Brera, a partire dal gennaio 1891, si fuse con la rivista «La scienza italiana» fondata a Bologna dal gesuita padre Giovanni Maria Cornoldi⁶⁵, assumendo la denominazione: «La Scuola Cattolica – La Scienza italiana». La fusione durò fino al dicembre 1901, quando, dopo lunghe trattative, iniziate nel 1898, don Carlo Brera, per esplicita volontà del card. Ferrari⁶⁶, cedette la rivista, oramai fortemente passiva e con un nume-

⁶¹ *Ivi*, III.

⁶² In *La Scuola Cattolica* 5/1 (1877) 305-315, 490-501.

⁶³ Vedi: G. CERIANI, *Mons. Federico Sala*, 572.

⁶⁴ In *La Scuola Cattolica* 11/1 (1883) 521-529.

⁶⁵ Sul padre Cornoldi, figura di primo piano del neo-tomismo e dell'intransigentismo cattolico, vedi: L. MALUSA, *Neotomismo ed intransigentismo cattolico. Il contributo di Giovanni Maria Cornoldi per la rinascita del tomismo*, vol. I, Milano, IPL, 1986.

⁶⁶ Sul card. Ferrari, arcivescovo di Milano dal 1894 al 1921, vedi ad esempio, A. RIMOLDI, «Ferrari, Andrea Carlo (1850-1921)», in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, vol. II, Casale Monferrato, Marietti, 1982, 192-201; N. RAPONI, «Milano "capitale morale" e Chiesa ambrosiana. L'età del card. Ferrari (1894-1921)», in *Diocesi di Milano*, 2a parte (= Storia religiosa della Lombardia 10) Brescia, La Scuola, 1990, 759-816, 954-955; A. MAJO, «B. Andrea Carlo Ferrari, vescovo (1850-1921)», in *Dizionario dei santi della chiesa di Milano*, Milano, NED, 1995, 19-31.

ro sempre più ridotto di abbonati, alla ripristinata Facoltà di Teologia. Alla luce di questi eventi, si comprende perché il Sala non abbia più pubblicato articoli e contributi in «La Scuola Cattolica» che non era più la rivista da lui fondata, con altri ex-alunni del Lombardo, nel 1872.

4. IL SUO MANUALE DI DOGMATICA

Nel 1880-1881 il Sala pubblicò in II edizione il suo manuale di teologia con il suo nome e con il titolo di *Institutiones theologiae dogmaticae*⁶⁷, riedite, in III edizione a Milano nel 1883-1887.

Nel 1891-1892 ne pubblicò la IV edizione, a Milano. Ne fu pubblicata una V edizione, nel 1900, ma senza cambiamenti di qualche rilievo, mentre l'autore era ancora in vita ma oramai non insegnava teologia dogmatica da ben sette anni⁶⁸.

Tutte le edizioni delle *Institutiones Theologiae Dogmaticae* furono sempre pubblicate in 4 volumi in Milano.

Prendiamo in esame la IV edizione delle *Institutiones Theologiae Dogmaticae* del Sala considerata come l'edizione definitiva perché cronologicamente appartiene agli ultimi anni del suo insegnamento e precisamente agli anni 1891-1892 – il Sala terminerà l'insegnamento nell'estate 1893 essendo stato nominato Arciprete del Duomo – e poi perché nel titolo il Sala volle sottolineare la sua preoccupazione di essere maggiormente attento alla teologia storico-positiva: *Institutiones positivo-scholasticae Theologiae Dogmaticae*.

Il tomo I tratta della *Divina Rivelazione e della Chiesa di Cristo, della Divina Tradizione e della Scrittura*⁶⁹. Nella breve introduzione a tutta la teologia⁷⁰, dopo avere affermato che la Teologia è la scienza della fede e che la Sacra Teologia è distinta, ma non separata dalla filosofia, che è una scienza umana subordinata alla scienza divina, conclude dicendo che ambedue si offrono un aiuto vicendevole.

Federico Sala presenta il suo organigramma delle discipline teologiche.

⁶⁷ 4 volumi, Mediolani, 1880-1881.

⁶⁸ Con la collaborazione di Pietro Mozzanica (vedi la copertina del volume II, della VI edizione).

⁶⁹ Tomus I. *De divina Revelatione et Ecclesia Christi. De Divina Traditione et Scriptura*, Mediolani, Ex Typographia S. Josephi, 1891, un vol. di pp. 271. Questo tomo I abbraccia tutte le tesi riguardanti la teologia dogmatica generale.

⁷⁰ *Introductio in theologiam universam*, 1-11.

La teologia si distingue in *sacra teologia teoretica o dogmatica* ed è sia positiva, sia scolastica, suddivisa in: dogmatica generale e dogmatica speciale; ed in *sacra teologia pratica*, che a sua volta è: *teologia pratica morale* e *teologia pratica canonica*.

Segue l'elenco delle *discipline sacre complementari*. Complementari alla Teologia dogmatica sono: la Critica e l'Ermeneutica Biblica, la Patrologia, la Storia della Chiesa e l'Archeologia Sacra.

Alla Teologia morale sono vicine (*accedunt*) l'Ascetica e la Mistica. Ed il Sala, a questo punto, afferma che la Teologia morale trasmette i precetti del vivere rettamente; l'Ascetica propone le norme per vivere santamente attraverso la triplice via purgativa, illuminativa, unitiva; la Mistica tratta della straordinaria, più alta, unione con Dio nella preghiera. La Sacra Eloquenza è lo strumento che serve a tutta quanta la teologia⁷¹.

Il tomo I, che è appunto il manuale della *teologia dogmatica generale*, secondo la terminologia usata dal Sala, inizia con il trattato sulla *divina rivelazione in generale*, dimostrandone la possibilità, la necessità e la conoscibilità per arrivare all'esame della divina rivelazione compiuta da Gesù Cristo del quale viene provata la divinità per concludere che dalla divinità di Cristo proviene la divinità del cristianesimo⁷².

Seguono i trattati sulle *fonti della divina rivelazione, ossia sui luoghi teologici*, che sono: la Chiesa di Cristo⁷³, la Divina Tradizione⁷⁴, la Sacra Scrittura⁷⁵.

Il tomo I termina con un epilogo sulla Regola di fede divina e cattolica che trova la sua garanzia nella infallibilità del Romano Pontefice⁷⁶.

Il trattato sulla Chiesa di Cristo consta di due parti. La parte prima tratta della Chiesa in generale⁷⁷ e precisamente della istituzione della Chiesa, della natura della Chiesa di Cristo, delle proprietà della Chiesa, sottolineando in modo particolare la sua infallibilità, e della vera Chiesa di Cristo per concludere che soltanto la Chiesa Romana è la vera Chiesa di Cristo⁷⁸.

⁷¹ *Ivi*, 11.

⁷² *De divina revelatione generatim*, 13-8.

⁷³ *De Ecclesia Christi*, 71-194.

⁷⁴ *De Divina Traditione*, 195-231.

⁷⁵ *De Sacra Scriptura*, 233-162.

⁷⁶ *De regula fidei divinae et catholicae*, 263-268.

⁷⁷ *De Ecclesia universim spectata*, 72-140.

⁷⁸ *Ivi*, 140.

La seconda parte tratta del capo della Chiesa, ossia del Romano Pontefice. Le questioni trattate sono: l'istituzione del primato apostolico nella persona di Pietro; la perpetuità del primato di Pietro nei Romani Pontefici; ragione e forza del primato del Romano Pontefice; il magistero infallibile del Romano Pontefice⁷⁹.

In questo trattato sulla Chiesa del Sala troviamo una concezione della Chiesa che ignora del tutto la Chiesa come mistero ma prende in considerazione soltanto la Chiesa struttura giuridica e di questa struttura viene preso in considerazione soltanto il vertice – il Romano Pontefice – ignorando completamente il collegio dei vescovi che in quanto successore del collegio apostolico, esercita, con Pietro ed il suo successore, il vescovo di Roma, una vera autorità non solo pastorale nella Chiesa.

Ed ancora si nota la completa assenza di una trattazione sul clero diocesano e regolare e sul laicato, che costituisce la parte di gran lunga più numerosa del popolo di Dio.

Ed infine si deve notare, in questo tomo I delle *Institutiones positivo-scholasticae Theologiae Dogmaticae* del Sala la insufficiente attenzione alla Sacra Scrittura, «Parola di Dio», che addirittura viene posposta alla Tradizione. Si deve però riconoscere che questi limiti della ecclesiologia del Sala erano pienamente nella linea della ecclesiologia del tempo, cui il Sala si ispirava.

Dopo la morte dell'Autore, questo tomo I è stato riedito due volte allo scopo di aggiornarlo. Nel 1908, ne curò la VI edizione Luigi Crespi, che ne mutò parzialmente il titolo⁸⁰.

Al lettore benevolo il Crespi confida di aver voluto combattere, con questa VI edizione, riveduta ed aumentata del Tomo I delle *Institutiones Theologiae Dogmaticae* del Sala, i deliri delle lettere secolari che si sforzano di svellere temerariamente le fondamenta della verità, seguendo le esortazioni del papa Pio X⁸¹: siamo negli anni più acuti della crisi modernista.

Il Crespi aggiunse, dopo l'introduzione, una breve storia della teologia⁸² cui segue un trattato, discretamente ampio, sulla *Religione*

⁷⁹ *De Ecclesiae Capite seu de Romano Pontifice*, 141-194.

⁸⁰ *Institutiones positivo-scholasticae Theologiae Dogmaticae-Tomus I: De religione. De Divina Revelatione et Ecclesia Christi. De Divina Traditione et Scriptura*. Editio VI recognita et aucta a sac. prof. Aloysio Crespi, Mediolani, Ex Typographia S. Josephi, 1908.

⁸¹ «Lettori benevoli», *ivi*. 3.

⁸² Nella quale viene privilegiata l'attenzione ai primi secoli cristiani: *Introductio in theologiam*, 20-39.

mirato soprattutto alla confutazione degli errori dei modernisti⁸³; e questa è la ragione per la quale il Crespi in questa prima riedizione del tomo I del manuale del Sala, ricorda il trattato *De Religione* con il quale inizia il volume.

Proseguendo, il Crespi segue l'ordine dei trattati stabilito dal Sala, con però l'avvertenza di ammodernarne la lingua e lo stile e di aggiornarne la bibliografia. Poiché oramai la Sacra Scrittura nell'ordine degli studi teologici era passata da disciplina complementare della teologia a disciplina principale, il Crespi ridusse il trattato del Sala a semplici Avvertenze circa l'uso della Sacra Scrittura a servizio del dogma⁸⁴.

Attenta alle problematiche che erano emerse negli anni più caldi della crisi modernista e niente affatto polemica, è l'edizione del tomo I del *Manuale* del Sala, curata da Giuseppe Regazzoni, pubblicata nel 1918, quando oramai da qualche anno era morto Pio X e le tragiche vicende della *grande guerra* avevano fatto tacere molte polemiche, non ultima quella tra filo-modernisti ed anti-modernisti. Innanzitutto il Regazzoni mutò il titolo del volume, che divenne: *Teologia fundamentalis et Dogmatica generalis* (*Teologia fondamentale e Dogmatica generale*) dichiarando esplicitamente di aver voluto correggere il testo del Sala sulla base degli studi più recenti⁸⁵ e di una documentazione storica più pertinente⁸⁶.

Lo schema del Regazzoni è più rigorosamente teologico rispetto non soltanto a quello del Crespi, ma anche rispetto a quello dello stesso Sala.

Alla Introduzione a tutta la teologia segue il trattato sulla Religione, che è la novità introdotta dal Crespi nella VI edizione. Il trattato

⁸³ «De religione generatim», in *Institutiones Theologiae dogmaticae*, tomus I, editio VI, 40-98.

⁸⁴ *Ex tractatu de Sacra Scriptura adnotationes quod ad usum dogmaticum pertinet*, *ivi*, 400-4002.

⁸⁵ *Institutiones positivo-scholasticae Theologiae Dogmaticae autore Friderico Sala...* Tomus I. *Theologia fundamentalis et dogmatica generalis*, Editionem septimam recentiorum studiorum subsidiis emendavit et auxit Sac. Obl. Ioseph Regazzoni Philosophiae et Sacrae Theologiae doctor..., Madoetiae, Ex Typographia «Artigianelli», 1918. Si noti che il Regazzoni nel 1903, quando il Sala fu ordinato vescovo, era uno degli alunni del Seminarietto e scrisse un contributo nel numero unico 15 *Febbraio 1903*, (vedi più avanti): è legittimo pensare che il Regazzoni abbia, come si vedrà, cercato di migliorare il testo del Sala per amore del Sala che ricordava, come tutti gli alunni del Seminarietto, con tanto affetto e stima.

⁸⁶ Il Regazzoni, meno tomista e meno romano del Sala, citò frequentemente l'*Enchiridion symbolorum et definitionum* del Denzinger, l'*Enchiridion patristicum* del Rouet de Journel, e l'*Enchiridion fontium historiae ecclesiasticae* del Kirch.

sulla Divina Rivelazione è distinto in due parti: la prima parte sulla Rivelazione in generale mentre la seconda parte, molto ampia rispetto a tutte le edizioni precedenti è sulla Rivelazione cristiana in cui si dà ampio spazio alla figura di Gesù ed alla testimonianza eroica dei martiri cristiani come prova della verità della Rivelazione cristiana nei primi secoli della Chiesa.

Segue il trattato sulla Chiesa di Cristo, che tuttavia non è inserita nella categoria dei Luoghi teologici (come avevano fatto il Sala ed anche il Crespi). Il trattato sulla Chiesa di Cristo è diviso in due parti. La prima parte tratta della Chiesa in generale, non nascondendo le dolorose scissioni che in essa si sono verificate ed arrivando alla conclusione che la vera Chiesa è la Chiesa cattolica romana ed affermando pure che la Chiesa, quella vera, è infallibile. La seconda parte del trattato sulla Chiesa tratta del Romano pontefice: qui non c'è niente di nuovo rispetto alle edizioni precedenti.

Il tomo I si conclude con la trattazione sui Luoghi teologici, che, secondo il Regazzoni, sono soltanto la Tradizione e la Sacra Scrittura, escludendo la Chiesa dalla categoria dei Luoghi teologici. L'Epilogo tratta della Regola della Fede.

Ma anche il Regazzoni, nonostante alcune interessanti aperture, è rimasto sulle posizioni del Sala per quanto riguarda la dottrina della Chiesa: non ha fatto quel salto di qualità che, 25 anni dopo, verrà compiuto da Pio XII con l'enciclica *Mystici Corporis*, datata 29 giugno 1943.

Il tomo II è riservato ai trattati *De Deo Uno et Trino - De Deo Creatore*⁸⁷; i rimanenti tomi III e IV⁸⁸, sono riservati ai trattati *De Verbo Incarnato. De Gratia et Virtutibus Infusis* (tomo III); *De Sacramentis. De Novissimis* (tomo IV).

L'ordine e lo schema dei trattati, seguiti dal Sala, erano quelli tradizionali dei professori gesuiti del Collegio Romano - Università Gregoriana, come appare dai teologi più frequentemente citati, dopo

⁸⁷ Di questo tomo II, pubblicato in IV edizione nel 1891, esiste la VI edizione, curata nel 1910 da Pietro Mozzanica, che si è limitato a fare soltanto qualche correzione marginale del testo – vedi *Institutiones positivo-scholasticae Theologiae Dogmaticae auctore Friderico Sala, Episcopo Famagustano. Tomus II. De Deo Uno et Trino-De Deo Creatore*. Qui integri operis editionem quintam, ipsi cooperans desiderantissimo Auctori, iam curaveram, praesentis tomi sextam fideliter expolivi Sac. Obl. Petrus Mozzanica Philosophiae ac Theologiae Doctor in Seminario Mediolanensi Dogmaticae specialis professor. Mogoetiae, Ex Typographia Artigianelli, 1910.

⁸⁸ Ambedue sono stati pubblicati a Milano nell'anno 1892 dalla Tipografia S. Giuseppe.

san Tommaso d' Aquino: san Roberto Bellarmino, Giovanni Battista Franzelin (1816-1866), creato cardinale nel 1876 da Pio IX, Camillo Mazzella (1833-1900), creato cardinale nel 1886 da Leone XIII, Domenico Palmieri (1829-1909) che come professore della Università Gregoriana pubblicò tutti quanti i trattati di teologia dogmatica generale e speciale, cui il Sala attinse abbondantemente, ed anche Ludovico (o Luigi) Billot (1846-1931) fatto chiamare a Roma per insegnare alla Università Gregoriana da Leone XIII nel 1885.

Il testo di teologia dogmatica di Federico Sala continuò ad essere usato fino all'anno accademico 1925-1926, allorché su proposta del prof. Carlo Figini, venne sostituito con il manuale di teologia dogmatica dell'olandese G. van Noort: le *Institutiones* del Sala non erano più in commercio, inoltre apparivano superate, soprattutto perché non davano una risposta alle problematiche sollevate nei tempi della crisi modernista⁸⁹.

Si deve però notare che il testo del Sala ha avuto 5 edizioni vivente l'autore: inoltre, vivente l'autore fu utilizzato nei seminari lombardi e in non pochi seminari italiani. Nel Seminario di Milano il manuale del Sala fu utilizzato per mezzo secolo (1875-1925)⁹⁰.

Questa ostinata conservazione nel seminario di Milano, del manuale del Sala come libro di testo per lo studio della teologia dogmatica, anche quando il testo appariva chiaramente invecchiato e superato, certamente non ha giovato alla formazione teologica del clero ambrosiano, almeno nel primo quarto del Novecento.

5. AUTORE DEL RIPRISTINO E PRESIDE DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DI MILANO (1890-1903)

Nel 1890 Federico Sala fu nominato prefetto degli studi dei seminari diocesani milanesi dall'arcivescovo Luigi Nazari di Calabiana, il quale, pur non condividendo la scelta chiaramente tomista fatta dal Sala, ne stimava la competenza e soprattutto le grandi doti di equilibrio.

Nella sua veste di prefetto degli studi, Federico Sala contribuì molto attivamente al rinnovamento degli studi teologici e filosofici, nonché

⁸⁹ ASV, *Facoltà Teologica, Libro Verbali, II*, Adunanze del Collegio dei Dottori del 22 giugno 1925 e del 23 giugno 1926 (mentre era in corso la Visita apostolica dell'abate dom. Ildefonso Schuster).

⁹⁰ Vedi: C. BRERA, *Mons. Federico Sala*, 486-487.

al ripristino della Facoltà teologica milanese istituita da Gregorio XIII nel 1580 e soppressa per volontà sovrana dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria nel 1774⁹¹.

Mons. Carlo Gorla⁹² racconta:

Chi scrive ricorda una serata dell'ottobre 1890 nella sala dei superiori del Seminario... Seduto in un canto vicino a Monsignor Cassina⁹³, il Sala gli parlava della convenienza del ripristino: l'ingegno del Monsignor Cassina se ne era subito persuaso; mi ricordo di averlo udito concludere: «Bel disegno, opportunissimo, ne parli Lei a Sua Eccellenza l'Arcivescovo».

Esposta a Mons. Arcivescovo Calabiana, l'idea piacque; ed al Sala che l'aveva pensata Egli commise di mandarla ad effetto; il che Egli fece, coadiuvato a Roma nelle pratiche necessarie da quell'anima generosa che fu il Cardinal Parocchi, mecenate di tutte le opere belle e di lustro alla Chiesa, ed a cui tanto deve specialmente la nostra regione lombarda.

Anzi fu il Cardinal Parocchi stesso che, appena si raggiunse lo scopo della saggia Istituzione, non credette potersi trovare altri più atto a governarla di Lui, che poteva dirsi il vero Fondatore: e lo proponeva come Preside a Monsignor Calabiana che ben fu lieto di nominarlo a tale eccelsa dignità⁹⁴.

Nella Conferenza dei Vescovi lombardi celebrata a Rho, presso il Collegio dei Padri oblato missionari nel settembre 1891, il metropolita, Luigi Nazari di Calabiana riuscì ad ottenere l'adesione di tutti i vescovi suffraganei al suo progetto di ripristino della Facoltà Teologica: fu perciò stesa una Supplica indirizzata a Leone XIII, sottoscritta dall'arcivescovo Luigi Nazari di Calabiana e dal vescovo di Mantova, Giu-

⁹¹ Vedi: C. FIGINI, «Il conferimento del grado di dottore in teologia da S. Carlo a noi», in *Humilitas*, 1015-1036; A. RIMOLDI, *Gli studi teologici nel seminario*, 562-599. Vedi anche la tesi di laurea di C. FRATINI, *Il Seminario maggiore di Milano dal 1870 al 1903*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2002-2003, rel. prof. P. Vismara.

⁹² C. Gorla (1862-1942), alunno del Seminario Lombardo in Roma, aveva conseguito la laurea in teologia alla Università Gregoriana nell'anno 1885. Nel 1892 fu chiamato a far parte del Collegio dei dottori della Facoltà Teologica. Dal 1904 fino al 1942 fu canonico penitenziere della Cattedrale. Vedi: A. RIMOLDI, *Gli studi teologici nel Seminario di Milano*, 570-571, 598.

⁹³ Mons. Carlo Cassina, nato a Milano nel 1806, era stato ordinato sacerdote nel 1830. Negli anni 1830-1834 è stato successivamente vice-rettore nel seminario di Pollegio, nelle Tre Valli Ticinesi ambrosiane, di Castello sopra Lecco e di S. Pietro Martire in Seveso; dal 1834 al 1837 fu rettore del seminario di Castello sopra Lecco e dal 1837 al 1844, di S. Pietro Martire in Seveso e dal 1844 al 1849, rettore del Seminario della Canonica in Milano. Nel 1849 fu trasferito al seminario maggiore ove fino al 20 agosto 1853 fu vice-rettore economico e dal 20 agosto 1853 sino alla morte, avvenuta il 13 gennaio 1894, fu rettore del seminario maggiore. Vedi P. DE ANGIROGGI, «I Rettori del Seminario Maggiore: Carlo Cassina», in *Humilitas*, 1070-1072.

⁹⁴ C. GORLA, «Mons. Sala e la Facoltà Teologica di Milano», in *15 Febbraio 1903*.

seppe Sarto (il futuro papa Pio X), rispettivamente Presidente e Segretario della Conferenza dei vescovi lombardi, mediante la quale si chiedeva il ripristino, nel Seminario maggiore di Milano, della già ricordata Facoltà teologica istituita da Gregorio XIII nel 1580, con, però, l'aggiunta, di estenderne i vantaggi anche ai seminari delle diocesi lombarde⁹⁵.

Leone XIII ritenne però necessario che la Facoltà teologica di Milano si ispirasse al pensiero di Tommaso d'Aquino, espresso nelle sue *Somme*. A questo proposito si deve notare che nelle direttive impartite dall'arcivescovo Nazari di Calabiana in data 5 ottobre 1891 ai M. Reverendi Signori Rettore e Professori del Seminario di Monza sta scritto:

1°. Lo studio della Sacra Apologetica e della Filosofia Scolastica deve naturalmente occupare il primo posto nell'insegnamento de' chierici liceali almeno secondo l'ordine attualmente in corso e si deve consentire che secondo i desideri dal Santo Padre espressi, il Professore richiami gli scolari eziandio alle *fonti dell'Angelico Dottore*, nominatamente alle *Somme*⁹⁶.

In data 7 novembre 1891, il prefetto degli studi, Federico Sala, a Roma, redasse per la Sacra Congregazione degli Studi, la richiesta relazione sul *Piano degli studi ne' Seminari Arcivescovili di Milano*⁹⁷.

Trattando degli studi liceali, il Sala ricorda la lettera che l'arcivescovo nel precedente mese di ottobre aveva indirizzato al Rettore ed ai Professori del Seminario liceale di Monza: la lettera viene allegata al Piano degli studi

anche come documento della sana dottrina che presentemente vi si insegna sul testo già da vari anni adottato dell'Eminentissimo Zigliara⁹⁸.

Trattando degli studi teologici il Sala prosegue affermando che:

Nel Seminario teologico viene proposta la Teologia dogmatica su testo proprio del professore (lavorato sulla Somma di S. Tommaso e sui migliori teologi, anche moderni, Professori a Roma), la Teologia morale sul testo del

⁹⁵ Fonte principale per la storia del ripristino della Facoltà Teologica nel Seminario di Milano è la *Lettera pastorale di Mons. Luigi Nazari di Calabiana arcivescovo di Milano al ven. clero della sua diocesi sul ripristino della Pontificia Facoltà Teologica nel Seminario Maggiore di Milano* (23 agosto 1893), Milano, s.e., 1893, con documenti allegati.

⁹⁶ ASV, AA-III-1/A

⁹⁷ La minuta di questo *Piano degli studi* è conservata in ASV, AA-III-1/A.

⁹⁸ T. M. ZIGLIARA OP, *Summa philosophiae in usum scholarum*, 3 voll., Roma 1876. Questo testo scolastico di filosofia dello Zigliara ha conosciuto ben 17 edizioni.

Gury annotata dal P. Ballerini⁹⁹, le Istituzioni canoniche sul Devoti¹⁰⁰ e sul Ferrari¹⁰¹, la Sacra Scrittura sulle Istituzioni del P. Cornely¹⁰², la Sacra Eloquenza e le lingue orientali, greca e latina...

La distribuzione è questa: Dogmatica e Morale vengono insegnate da due diversi professori a corsi riuniti, per giro di 4 anni, 5 ore alla settimana; Diritto Canonico ai due ultimi corsi riuniti, per giro di due anni parimenti con 5 ore la settimana. Ermeneutica e Storia ecclesiastica ai primi due corsi riuniti, un anno solo per ciascuno alternando, con 5 ore la settimana. La Sacra Eloquenza pel giro di 4 anni a corsi separati, così che in ogni settimana il I° corso ha due ore e gli altri corsi hanno ciascuno un'ora di lezione. L'insegnamento delle lingue orientali è per un'ora sola, ogni settimana, ed anche questa libera per gli alunni dei primi tre corsi che la desiderano.

Infine, il documento ricorda che ai sei professori del Seminario se ne devono aggiungere, come professori di teologia, altri quattro, residenti due nei seminari minori di S. Pietro Martire in Seveso e di Monza, e due nei Collegi, dipendenti dall'arcivescovo, di Gorla Minore e di S. Carlo in Milano. In questo modo esistevano le forze sufficienti per fare funzionare la Facoltà Teologica¹⁰³.

In data 25 novembre 1891, da Mantova, il vescovo Giuseppe Sarto scrisse al Sala per informarlo del suo imminente viaggio a Roma allo scopo di ottenere il ripristino della Facoltà Teologica nel Seminario Maggiore di Milano. In data 2 dicembre 1891, dal Seminario Lombardo in Roma, informò il Sala di essere stato ricevuto in udienza da Leone XIII:

ed ho il conforto di annunciarLe che il Santo Padre mi ha dichiarato esplicitamente che la grazia sarà accordata e che fra pochi giorni ne avremo la risposta... Mi permetto poi di aggiungerLe che Sua Santità mi ha parlato di Lei con vera stima e affettuosa benevolenza¹⁰⁴.

Il Sala nel mese di maggio 1892 si era recato a Roma allo scopo di accelerare le pratiche necessarie per il ripristino della Facoltà di Teologia; ottenne di essere ricevuto in udienza forma assai privata,

⁹⁹ J. P. GURY, *Compendium theologiae moralis*, edizione annotata a cura di A. Ballerini, 2 voll., Roma 1887.

¹⁰⁰ J. DEVOTI, *Jus canonicum universum*, 3 voll., testo più volte riedito.

¹⁰¹ G. FERRARI, *Summa institutionum canonicarum*, 2 voll., Genova 1878, più volte riedita.

¹⁰² R. CORNELY, *Historicae et criticae introductionis in Utriusque Testamenti Libros Sacros compendium*, Parigi 1889.

¹⁰³ *Piano degli studi*.

¹⁰⁴ Ambedue le lettere del vescovo di Mantova, Giuseppe Sarto, sono conservate in ASV, AA - III-1/A.

dal papa. Il Sala si premurò di dare subito notizia al rettore Mons. Carlo Cassina sia dell'udienza pontificia, sia dell'andamento della pratica informandolo della preoccupazione della Congregazione circa un eventuale danno che sarebbe potuto venire al Seminario Lombardo dal ripristino della Facoltà Teologica a Milano. Ed a questo proposito il Sala scrisse al rettore Cassina:

Il mezzo suggerito perché il Seminario Lombardo rimanga sempre e meglio di prima la fonte de' Professori e Dottori etc. piace generalmente e giovi sperare che disciolga la difficoltà¹⁰⁵.

In data 20 settembre 1892 la Sacra Congregazione degli Studi, di cui era Prefetto il card. Tommaso Maria Zigliara, domenicano, emanò il *Decretum* che erigeva la Facoltà Teologica nel Seminario di Milano ed istituiva il Collegio Teologico¹⁰⁶; al *Decretum* erano allegati gli *Statuta Theologicae Facultatis in Archiepiscopali Mediolanensi Seminario restructae*¹⁰⁷.

Il 4 novembre 1892, festa di san Carlo Borromeo, Luigi Nazari di Calabiana nella Cappella del Palazzo Arcivescovile, nella sua veste di Gran Cancelliere della Facoltà, ricevette la professione di Fede dei singoli componenti il Collegio Teologico¹⁰⁸; nel medesimo mese, con il Breve *Romani Pontifices*, datato 15 novembre 1892, Leone XIII in forma solenne riconfermava il ripristino della Facoltà Teologica di Milano, ribadendo però contemporaneamente, con forza, i criteri della necessaria conformità dell'insegnamento alla dottrina di san Tommaso ed alla «sana romanità»¹⁰⁹.

Il 23 gennaio 1893 il Gran Cancelliere Luigi Nazari di Calabiana emanò il *Decreto di costituzione del Collegio Teologico*¹¹⁰, in vista della inaugurazione ufficiale della Facoltà Teologica, celebrata solennemente il 28 gennaio 1893, festa di san Tommaso d'Aquino, secondo il rito ambrosiano che non ha mai celebrato feste di santi nel periodo quaresimale. All'inaugurazione ufficiale non fu presente il Gran Cancelliere, da tempo infermo, che si fece rappresentare ufficialmente dal suo Vicario Generale, Mons. Angelo Maria Meraviglia Mantegazza¹¹¹.

¹⁰⁵ G. CERIANI, *Mons. Federico Sala*, 567-568.

¹⁰⁶ *Ivi*. Vedi anche: *Lettera pastorale*, 9-10.

¹⁰⁷ Gli *Statuta* sono conservati in ASV, AA-III-1/A.

¹⁰⁸ *Lettera pastorale*, 3.

¹⁰⁹ Il Breve è conservato in ASV, AA-III-1/A. Vedi anche: *Lettera pastorale*, 11-13.

¹¹⁰ Il testo di questo Decreto è stato pubblicato nella *Lettera Pastorale*, 14-15.

¹¹¹ Vedi la cronaca, alquanto stringata, della inaugurazione della Facoltà, nella *Lettera pastorale*, 3-4.

Durante l' Accademia di inaugurazione fu letto un fervido indirizzo di ringraziamento a Leone XIII, che rispose, in data 31 luglio 1893, ringraziando¹¹².

6. ARCIPRETE DEL DUOMO E FONDATORE DEL *SEMINARIETTO* (1893-1903)

Il 19 maggio 1893 Federico Sala venne nominato Arciprete del Duomo; tuttavia gli fu possibile continuò a mantenere, fino alla morte, la carica di Preside della Facoltà, grazie alla collaborazione del professore del seminario e dottore collegiato Carlo Gorla, nominato vicepresidente.

Carlo Brera ha scritto – ma le notizie sono tutte da verificare:

Né qui chi scrive può tacere ad onore di Mons. Sala come nella stessa vacanza della Sede Metrolitana¹¹³, nel 1894, a Roma si fosse pensato anche a Lui, come meritevole di succedere allo stesso compianto Monsignor Arcivescovo sulla Cattedra dei S.S. Ambrogio e Carlo... Però è un fatto che il nome di Mons. Sala fu proposto in terna per quella sì alta successione... Poco appresso però gli fu offerta la sede di Mantova¹¹⁴, che Egli con vivissime istanze e fatte ripeter a mezzo anche dello scrivente¹¹⁵ umilmente declinava¹¹⁶.

Arciprete della Cattedrale, Mons. Federico Sala, il giorno 3 novembre 1894 ebbe l'onore di leggere il tradizionale omaggio, composto e recitato in lingua latina, del clero e del popolo milanese al card. Andrea Ferrari che faceva il suo ingresso solenne nella Cattedrale¹¹⁷.

¹¹² L'indirizzo a Leone XIII ed il Breve di risposta del papa sono stati pubblicati nella *Lettera pastorale*, 18-21.

¹¹³ Iniziata il 22 ottobre 1893, giorno della morte di Mons. Luigi Nazari di Calabiana.

¹¹⁴ La sede di Mantova fu vacante dal 1893, quando il vescovo Giuseppe Sarto raggiunse la sede patriarcale di Venezia, al 1895, quando ne fu eletto il prevosto generale degli oblati, Paolo Carlo Origo.

¹¹⁵ Riteniamo probabile che, nel caso di Mantova, Carlo Brera, abbia fatto la proposta a nome e per incarico del card. Parocchi, in quegli anni Vice-Cancelliere del Sacro Collegio, amico di Brera ed anche di Federico Sala che bene conosceva fin dai tempi della fondazione de: «La Scuola Cattolica». Non si deve dimenticare che il card. Parocchi, essendo mantovano, era particolarmente interessato a far arrivare a Mantova un buon vescovo.

¹¹⁶ C. BRERA, *Mons. Federico Sala*, 488.

¹¹⁷ «L'omaggio del clero e del popolo milanese a Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo Andrea Ferrari nel giorno del suo solenne ingresso nella Metropolitana, 3 novembre 1894 - Discorso», *La Scuola Cattolica* 22/2 (1894) 321-322.

Come Arciprete della Cattedrale, Mons. Federico Sala nel 1897 partecipò alle celebrazioni per il XV centenario della morte di sant' Ambrogio, con una conferenza dal titolo: *La dottrina di S. Ambrogio*, ampia ed abbastanza bene documentata¹¹⁸; ed il 7 febbraio 1898 tenne una conferenza su *La legge del riposo festivo*¹¹⁹, nel quadro di una serie di conferenze tenute appunto, sul riposo festivo, nel mese di febbraio per iniziativa del Collegio urbano dei Parroci.

Nel 1837, per incarico del card. Carlo Gaetano Gaisruck, arcivescovo di Milano dal 1818 al 1846¹²⁰, Luigi Biraghi, allora direttore spirituale nel Seminario maggiore di Milano, aveva composto il *Catechismus ordinandorum ad usum dioecesis mediolanensis Karoli Cajetani comitis de Gaisruck card. archiepiscopi iussu*¹²¹. Questo *Catechismus ordinandorum* del Gaisruck fu usato dai chierici del seminario teologico quale testo ufficiale per la preparazione ai prescritti esami «ad ordines», fino all'anno 1901, quando venne sostituito dal *Catechismus ordinandorum iussu Andreae C. card. Ferrari archiepiscopi mediolanensis editus*¹²². Si ritiene, con buone ragioni, che questo Catechismo sia stato composto dall'arciprete Federico Sala.

Tra i due Catechismi si notano due importanti differenze. Mentre il Catechismo, composto dal Biraghi, è ricco di teologia spirituale attinta alle fonti liturgiche e patristiche (Ambrogio, Agostino, Girolamo, Giovanni Crisostomo) il Catechismo attribuito a Federico Sala ha come suo costante e quasi esclusivo riferimento alla teologia scolastica del tempo ed in modo particolare alla *Summa Theologiae* di Tommaso d'Aquino. Ma la differenza più importante sta nel fatto che mentre il Biraghi affermava che la materia e la forma dell'ordinazione presbiterale sono l'imposizione generale delle mani con l'annessa orazione, escludendo la consegna degli strumenti (il calice con il vino

¹¹⁸ In *XV Centenario della morte di S. Ambrogio - Conferenze Ambrosiane* (gennaio-febbraio 1897), Milano, Palma, 1897, 105-160. La conferenza è stata pubblicata, con il medesimo titolo, anche in *La Scuola Cattolica* 25/1 (1897) 314-325, 594-613.

¹¹⁹ In *Riposo festivo - Conferenze tenute in Sant'Alessandro nel febbraio 1898*, Milano, Cogliati, 1898, 9-25.

¹²⁰ Vedi, ad esempio M. PIPPIONE, *L'età di Gaisruck*, Milano, NED, 1984.

¹²¹ *Catechismus ordinandorum*, Mediolani, Pogliani, MDCCCXXVII, pp. 224. La II edizione, Mediolani MDCCCLXVI, porta il nome di Luigi Biraghi come autore. Vedi: A. RIMOLDI, «Il Catechismus ordinandorum del 1837», *Civiltà Ambrosiana* 13 (1996) 195-200.

¹²² Mediolani, Artigianelli, MCMI, un vol. di pp. VIII-197. Questo Catechismo è stato riedito nell'anno 1903.

e l'acqua e la patena con l'ostia)¹²³, l'autore del Catechismo del card. Ferrari si schierava a favore della tesi che nella ordinazione presbiterale privilegiava la consegna degli strumenti¹²⁴.

Don Cesare Rolandi, già coadiutore in Duomo, così ricordava Mons. Sala parroco¹²⁵.

Fatto Vescovo, sarà ancora Parroco del Duomo...

Osservate la sua giornata. ... l'uomo d'orazione, dopo aver alimentato e irradiato lo spirito alle sorgenti della più soda e soave pietà, viene in Duomo, dove l'attendono il confessionale, l'altare, il pergamo; la misericordia, il sacrificio, l'apostolato; la *Luce intellettuale piena d'amore* è da lui comunicata con generosa, solerte, sapiente cura...

L'altare, e quasi sempre l'altare della Madonna dell'Albero, è il centro della vita di Mons. Sala parroco...

Il Vangelietto, e talvolta anche il grande Vangelo¹²⁶, la Dottrina dal pulpito, i Primi Venerdi del Mese, il Maggio, il Giugno,...

Il Parroco è il padre dei poveri e dei derelitti; Mons. Arciprete, pur persuaso anche della finta povertà, non negava mai il suo soccorso agli indigenti: i poveri della sua parrocchia sono le sue principali cure. Mons. Arciprete è l'amico dei Salesiani e di molti altri istituti di ricovero cristiano, perché la sua generosa ed attiva cooperazione ad essi ha trovato asilo a molti abbandonati. Il parroco è l'angelo degli infermi, ed è beato Mons. Arciprete quando le molteplici sue cure gli permettono di portare ogni specie di conforto ad essi; la gioventù, parte poco ferma e vacillante della società, trova nelle sue squisite attenzioni l'oratorio, le scuole festive¹²⁷, le scuole della dottrina cristiana, in Duomo e nelle sussidiarie.

L'Azione Cattolica ha per lui il Comitato Parrocchiale con tutte quelle istituzioni che l'opportunità e l'esigenza delle cose fanno da esso spiccare¹²⁸.

¹²³ Il Biraghi presenta questa opinione come la più conforme alla Sacra Scrittura, ai documenti dei concili alla tradizione liturgica della Chiesa ed alla tradizione patristica. Vedi: *Catechismus ordinandorum* (ediz. 1837), 109-115.

¹²⁴ Per quanto riguarda la materia e la forma del presbiterato si fanno le seguenti affermazioni. La *materia remota* sono la mano del vescovo, il calice con il vino e l'acqua e la patena con l'ostia; la *materia prossima* è l'imposizione delle mani e la consegna del calice con la patena; la forma sono sia le parole che il vescovo pronuncia nella seconda e nella terza imposizione delle mani, sia le parole pronunciate consegnando il calice. Vedi: *Catechismus ordinandorum* (ediz. 1901), 79.

¹²⁵ In 15 Febbraio 1903.

¹²⁶ Il Vangelietto era la breve spiegazione del vangelo domenicale che doveva essere tenuta da tutti i sacerdoti che celebravano in pubblico la santa messa la domenica e nelle feste di precetto: la durata massima del Vangelietto era stata fissata dal card. Ferrari in 7 minuti; il grande Vangelo era la spiegazione del Vangelo tenuta dal parroco nella santa messa da lui celebrata *pro populo* la domenica e nelle feste di precetto (è la messa parrocchiale).

¹²⁷ Che erano scuole di alfabetizzazione od anche di arti e di mestieri, e così via.

¹²⁸ Mons. Sala parroco.

Accogliendo il suggerimento dell'arciprete Federico Sala, il card. Andrea Carlo Ferrari in data 7 dicembre 1900 decretò la *Erezione di un Seminario presso la Metropolitana*¹²⁹.

1° Erigiamo, fondiamo e dichiariamo eretto in vicinanza alla nostra Chiesa Maggiore o Duomo un nuovo Seminario aggregato all'antico, ovvero membro d'esso Seminario. Vi si dovranno tenere a vitto e abitazione comune tutti quei Chierici che stanno alla Sacristia Aquilonare del Duomo in servizio alle Messe.

Anche agli altri Chierici abbastanza giovani delle altre Chiese urbane vogliamo che sia aperta questa istessa Scuola; qualora in esso identico convitto proprio della Metropolitana si possano comodamente accogliere e sorvegliare anche quegli altri Chierici: ovvero anche si possano fondare altri nuovi convitti con identiche norme e discipline, e aggregarli al primo. Ma tutto si farà sempre a libero buon giudizio Nostro o dei Nostri successori; sicché abbia ad esservi per tutti speranza certa di larghi profitti in pietà e scienza. 2° Stabiliamo, determiniamo... che questo nuovo Seminario aggregato al vecchio Seminario Urbano, ossia suo membro, dovrà dipendere necessariamente in ogni cosa da quell'unico nostro Seminario Maggiore che già da tempo in città fu eretto e costituito. Epperò tutta quanta l'amministrazione sia spirituale e temporale, il governo, il regime, la giurisdizione, tutto Noi vogliamo e dichiariamo che dovrà essere cosa unica ed identica. Dalla medesima Congregazione adunque, e dalla medesima famiglia, colle medesime norme, appena appena sarà possibile, si sceglieranno educatori e maestri di questi Chierici ... Le stesse discipline scolastiche si dovranno insegnare per tutto quanto è possibile: presso a poco sarà pari anche la regola di disciplina morale. Solamente si modificherà quel poco che sarà indicato come necessario pel servizio del Duomo¹³⁰.

Dopo d'avere dato alcune indicazioni precise riguardanti il Seminario del Duomo, che godeva di una sua autonomia per quanto riguardava il finanziamento che era assicurato da benefattori privati ed anche da istituzioni interessate al regolare svolgimento del culto nella Cattedrale, il Decreto di erezione del Seminario del Duomo ne delinea la figura del Rettore con queste parole.

4° A questo Seminario più angusto chiunque vogliasi scegliere per Rettore, dovrà però parificarsi sempre agli altri Rettori di tutti gli altri nostri Seminari, sia nella regola della elezione o della destituzione, sia anche nello stipendio e qualità e numero di tutti in genere i diritti¹³¹.

¹²⁹ Vedi il decreto nel «Foglio ufficiale ecclesiastico per la diocesi di Milano», 5 (1901) gennaio, 38-43.

¹³⁰ *Ivi*, 42.

¹³¹ *Ivi*.

L'erezione del Seminario del Duomo è stata voluta dal card. Ferrari, al termine dell'anno giubilare 1900, come atto di omaggio a Gesù Redentore¹³².

Primo rettore del Seminario del Duomo fu, negli anni 1900-1904, Pietro Mozzanica, che così, nel 1903, narrò le origini ed il vissuto del Seminarietto nei suoi primi anni di vita.

Pensiero già da lungo tempo coltivato da Mons. Sala e divenutogli idea fissa: da lui o da altri doveva farsi ad ogni costo un piccolo Seminario presso il Duomo. Alcuni anni prima di essere nominato Arciprete, incontrò sulla piazza del Duomo don Giuseppe Consonni, maestro delle sacre cerimonie e che aveva sorveglianza sui chierici, gli disse senz'altro, esprimendo il pensiero che alla vista del Duomo istintivamente andava ruminando: «Ma lo faccia lei, che ha soldi, un bel Seminario per questi poveri figliuoli. A me fa compassione vederli correre innanzi e indietro tutto il giorno, dalla casa, tanto lontana, al Duomo e dal Duomo al Seminario Maggiore per la scuola¹³³ e poi ancora a casa. Creda pure che farebbe un'opera stupenda e renderebbe benemerito il suo nome per sempre». – «Bella idea! disse, Don Giuseppe: voglio farlo!».

Nel 1893 Monsignore diviene lui Arciprete in Duomo. Eccogli sempre l'antica ispirazione, che ora si fa più viva e gli scende al cuore, venendo egli a conoscere anche meglio le condizioni de' suoi chierichetti. – Ah! sì, un piccolo seminario, ma vero seminario, cioè che sia di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo e da lui stabilito con suo decreto legato al Seminario Maggiore e che perciò dovrà piacere a tutti, non potendo esso mettere paura di non so quali scissioni future¹³⁴.

Per giungervi occorre solo tempo e denaro. Si dica però subito che buoni e generosi non mancarono e così nell'ottobre 1898 si incominciò a dare un po' di colazione, preparata dalle buone suore di Maria Bambina in un piccolo locale del Palazzo del Venerando Capitolo. Poca cosa, ma non piccolo vantaggio, giacché i chierici restavano là stesso per la scuola e ci venivano dei buoni insegnanti. La sera tornavano sempre a casa...

L'anno appresso, il giorno dopo San Carlo, Sua Eminenza benediceva le nuove stanze, dove i chierici si riunivano in vero convitto, con un rettore che sta sempre anche adesso in mezzo a loro e vive tutto per essi¹³⁵.

¹³² *Ivi*. Sul Seminario de Duomo, vedi: 15 febbraio 1903; F. Guzzi, «Il Seminario del Duomo», in *Humilitas*, 459-465; C. DOTTÀ, *S.E. Mons. Federico Sala*.

¹³³ In ASV sono conservati i registri dei corsi liceali nei quali sono elencati gli alunni studenti di liceo che prestavano il servizio in Duomo ed erano alunni esterni del Seminario (si noti che frequentemente nell'ultimo trentennio de l'Ottocento, per motivi di spazio, l'ultima classe liceale era stata trasferita da Monza a Milano) – vedi la tesi di laurea di C. PASINATO, *Il Seminario minore di Monza (1839-1903)*.

¹³⁴ Qui è evidente l'allusione al Seminario fondato a Monza dal padre barnabita Luigi Villorosi, che dopo vicende tormentate stava per essere soppresso dal card. Ferrari. Sulla vicenda, vedi A. RECALCATI, «Collegio Villorosi - San Giuseppe», in *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, vol. II, Milano, NED, 1988, 867-869.

¹³⁵ P. MOZZANICA, *Fondazione del Seminario del Duomo. Il nuovo Seminario*.

Ma l'ultimo passo venne fatto soltanto l'anno successivo, 1900. Alla attuazione pratica del progetto di Mons. Sala si opponevano gravi difficoltà: la sede, i mezzi finanziari, l'unità d'indirizzo dei Seminari. A quest'ultima difficoltà si rispose fornendo al *Seminarietto* superiori ed insegnanti degli altri Seminari; alla sede si provvide prendendo in affitto due appartamenti disponibili del Palazzo dei Canonici; alle finanze pensarono Mons. Sala, l'Arcivescovo, l'Opera Pia per i Chierici Poveri, alcuni insigni benefattori, la carità cittadina, il Capitolo della Cattedrale e la Fabbrica del Duomo in quanto passarono al *Seminarietto* la retribuzione che un tempo veniva data ai chierichetti per il loro servizio in Duomo¹³⁶.

Mons. Sala da parte sua si compiaceva per la realizzazione del suo *Seminarietto*, del quale, giorno dopo giorno constatava l'utilità, notando i risultati raggiunti. Sempre ricordava ai chierici del suo *Seminarietto*, il dovere di ringraziare ogni giorno il Signore, di pregarlo per i benefattori vivi e defunti. Mons. Sala era di casa nel *Seminarietto* ed a loro volta i chierici lo sentivano come uno di loro¹³⁷. Ed è comprensibile la loro grande gioia quando il card. Ferrari diede la notizia della nomina di Mons. Sala a vescovo titolare di Famagosta e la data della sua ordinazione episcopale, in Duomo, il 15 febbraio 1903: per l'occasione prepararono il numero unico *15 Febbraio 1903*, quale *Figliale omaggio del Seminario del Duomo al loro benefattore e padre*.

7. VESCOVO TITOLARE DI FAMAGOSTA — AUSILIARE DEL CARD. FERRARI
(15 FEBBRAIO - 5 DICEMBRE 1903)

Nella Congregazione del Clero del 20 gennaio 1903 il card. Ferrari comunicò che

il Vicario di Gesù Cristo accogliendo con sovrana bontà gli umili miei voti, si degnò di designare a novello Vescovo Ausiliare il Reverendissimo Monsignore Federico Sala, Arciprete della Metropolitana, col titolo di Famagosta,

¹³⁶ Vedi: F. Guzzi, *Il Seminario del Duomo*, 462. Don Francesco Guzzi, prevosto di Bruzzano, era alunno del *Seminarietto* quando Mons. Sala venne promosso all'episcopato. Vedi «Fondazione del Seminario del Duomo. Notizie necessarie a premettersi», in *15 Febbraio 1903*, che è firmato Ch. Guzzi Francesco che sarà ordinato sacerdote nell'anno 1908.

¹³⁷ Vedi la testimonianza del chierico Guido Novi, «Monsignor Sala tra i suoi chierici», in *15 Febbraio 1903*, e l'indirizzo affettuoso del chierico Luigi Bietti, *ivi*, che sarà una figura di un qualche rilievo nel modernismo milanese.

ormai consueto per l'Ausiliare di Milano da un decreto di un altro Papa, Gregorio XVI¹³⁸.

Ed il card. Ferrari così concluse la sua comunicazione al clero.

Intanto io me ne consolo per l'onore che ne proviene al Venerando Clero, e particolarmente al Reverendissimo Capitolo Metropolitano ed alla Pontificia Facoltà Teologica Milanese, e mi conforta nel valido e prezioso ausilio che mi viene preparato per l'esercizio del Sacro Episcopale Ministero¹³⁹.

Il primo annunzio a Milano, tuttavia, era stato dato dall'«Osservatore Cattolico» il 30 dicembre 1902. La figura del vescovo neo-eletto era stata così descritta:

Mons. Federico Sala è degnissimo dell'ufficio a cui il Santo Padre ha voluto chiamarlo; ornato di seria dottrina teologica si è guadagnato fama di esemplare insegnante e degli studi in seminario, a cui tuttora presiede, è benemeritissimo: né minore apparve nell'esercizio del ministero pastorale, a cui attende da parecchi anni come Arciprete della Cattedrale. Circondato da universalmente di stima e di affetto, per lo zelo, la prudenza, la santità della vita, la nobiltà del tratto, Mons. Federico Sala succederà al compianto Mons. Mantegazza non solo nella dignità, ma anche nella fiducia da parte del clero e nella venerazione da parte del popolo¹⁴⁰.

La consacrazione episcopale di Mons. Sala avvenne il 15 febbraio 1903 che cadeva nel giorno di sabato antecedente la domenica di Sessagesima¹⁴¹.

Alle ore 10 e $\frac{1}{2}$ circa preceduto da una quarantina di chierici dal capitolo minore e maggiore, accompagnato dagli Eccellentissimi Monsignor Origo, vescovo di Mantova¹⁴², e Monsignor Morganti, vescovo di Bobbio¹⁴³, Sua

¹³⁸ Famagosta, nell'isola di Cipro. Vedi: G. REGAZZONI, «Famagosta», in *15 Febbraio 1903*; R. DE MICHELI, «Mons. Carlo Caccia Dominioni e Mons. A.M. Meraviglia Mantegazza ultimi Vescovi titolari di Famagosta», *ivi*.

¹³⁹ «Comunicazione di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo al Clero nella Congregazione del 20 gennaio, in 15 Febbraio 1903».

¹⁴⁰ Articolo riportato in «15 Febbraio 1903», con un errore di stampa riguardante la data: 30 dicembre 1903, invece di 30 dicembre 1902.

¹⁴¹ Secondo il calendario liturgico precedente la riforma liturgica attuata dal Concilio Vaticano II. La domenica di Sessagesima precedeva di due settimane la I domenica di Quaresima.

¹⁴² Su Mons. Paolo Carlo Origo, nato nel 1840, ordinato sacerdote nel 1862 e preposto generale degli oblati, vescovo di Mantova dal 1895 al 1928, vedi: R. BRUNELLI, «Dopo l'annessione all'Italia», in *Diocesi di Mantova* (= Storia religiosa della Lombardia 8), Brescia, La Scuola, 1986, 193-195.

¹⁴³ Mons. Pasquale Moranti, nato nel 1852, ordinato sacerdote nel 1875, dal 1890 al

Eminenza scendeva in Duomo per la solenne funzione, che commovente continuò sino alle ore 1 e $\frac{1}{4}$ ¹⁴⁴.

Mons. Sala con il motto inserito nello stemma episcopale: *Romanitate* volle sottolineare la sua volontà di essere sempre con Roma, sempre col Papa¹⁴⁵.

Dopo una modestissima refezione, Mons. Sala ritornò fra i suoi ragazzi della Dottrina Cristiana ed a quei suoi ragazzi in festa *disse che era contento di essere vescovo, ma più ancora, di essere vescovo e parroco*¹⁴⁶: infatti, anche dopo la sua elezione a vescovo ausiliare, continuò a ricoprire la carica di Arciprete del Duomo.

Nel 1903, nella sua veste di Vescovo-parroco, Mons. Sala raccolse le sue catechesi domenicali sul Padre nostro, che pubblicò con il titolo: *Il Pater noster meditato*¹⁴⁷: questo suo commento al Pater noster è stato più volte riedito¹⁴⁸.

Stimolato dalla lettura del trattato sulla *Devozione al Sacro Cuore* del padre gesuita Giovanni Battista Terrien¹⁴⁹, Mons. Sala nel luglio 1903 pubblicò il suo ultimo contributo teologico-spirituale intitolato: *La divozione al Sacro Cuore di Gesù per le anime di vita interiore*¹⁵⁰, offerto «con reverente affetto» al Venerando Istituto della Visitazio-

1902 era stato direttore spirituale nel Seminario teologico di Milano. Dal 1902 al 1904 fu vescovo di Bobbio e dal 1904 fino alla morte, avvenuta nel 1921, fu arcivescovo di Ravenna e dal 1909, vescovo di Cervia. Vedi: B. M. BOSATRA, «Morganti, Pasquale», in *Dizionario della Chiesa Ambrosia*, vol. IV, Milano, NED, 1990, 2362-2364.

¹⁴⁴ ASV, E-II-17/8, *Zibaldone 1902-1903* del Seminario Teologico. Nel medesimo *Zibaldone* sta scritto che la domenica 16 febbraio erano in partenza per il pellegrinaggio a Roma 110 chierici del Seminario: 30 teologi ed 80 dei seminari minori per festeggiare il XXV anniversario della elezione a pontefice sommo di Sua Santità Leone XIII.

¹⁴⁵ Vedi lo stemma episcopale in *15 Febbraio 1903* ed anche in G. CERIANI, *Mons. Federico Sala*, 571.

¹⁴⁶ G. CERIANI, *Mons. Federico Sala*, 571.

¹⁴⁷ Milano 1903,

¹⁴⁸ L'ultima riedizione, finora conosciuta, è quella pubblicata a Milano nel 1930.

¹⁴⁹ J.B. TERRIEN, *La dévotion au Sacré Coeur*, Paris, Lethielleux, 1893. Sul Terrien (1832-1903), che fu un tomista convinto, vedi J. DE BLIC, «Terrien, Jean-Baptiste», in *Dictionnaire de Théologie Catholique*, t. XV/1, Paris. Lethielleux et Ané, 1946, 129-130.

¹⁵⁰ Milano, Bertarelli, 1903, un volume di pp. 238. La Prefazione è datata 2 luglio 1903.

ne¹⁵¹, che aveva un monastero in via S. Sofia; delle monache di quel Monastero Mons. Sala era direttore spirituale da ben tre lustri¹⁵².

Come fonte di questa sua ultima pubblicazione sul Sacro Cuore, oltre al Terrien, ricorda *La pratica di amare Gesù Cristo*, celeberrimo scritto ascetico di sant'Alfonso Maria de' Liguori.

Giova presentare lo schema di questo ultimo scritto teologico del Sala, che è completamente diverso dello schema dello scritto: *Le divine meraviglie del Sacro Cuore di Gesù nell'anima divota*, pubblicato nel 1876 e dedicato alla sorella suora sacramentina.

- I - Un po' di storia della divozione al sacro Cuore
- II - Nuovo sviluppo della divozione al sacro Cuore
- III - Che cosa è la divozione al sacro Cuore
- IV - Che cosa importi l'amore del Cuore di Gesù verso di noi
- V - Che cosa importi in riguardo a Gesù la vita di grazia che dal suo Cuore in noi deriva
- VI - Quali sieno le nostre parti al mistero della grazia nell'anima
- VII - Epilogo (Eccellenza del divino amore - Desiderio del divino amore)

Nel 1905, quindi dopo la morte dell'autore, ne è stata pubblicata una riedizione, sempre a Milano, e nel medesimo anno 1905 a Venezia venne pubblicata una traduzione francese, curata dalle suore della Visitazione¹⁵³.

La Conferenza dei Vescovi Lombardi nella riunione tenuta nel maggio 1903 nel Collegio dei Padri Oblati Missionari, diede incarico di preparare la tradizionale lettera pastorale dei Vescovi Lombardi su: Gli studi del clero. Mons. Sala la redasse con molto impegno ed, ovviamente data la sua preparazione teologica e pastorale, con molta competenza¹⁵⁴.

Nella lettera si richiama l'attenzione del clero su tre pericoli principali odierni negli studi.

¹⁵¹ Sulle Suore della Visitazione, vedi: A. DE SPIRITO - G. ROCCA, «Visitandine (Ordine della Visitazione)», in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, vol. X, Roma, Edizioni Paoline, 2003, 160-182; per quanto riguarda le Visitandine del Monastero di Milano in via S. Sofia, vedi S. Bossi, «Visitandine», in *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, vol. VI, Milano, NED, 1993, 3979-3980.

¹⁵² Vedi F. SALA, *La divozione al Sacro Cuore*, 10.

¹⁵³ F. SALA, *La dévotion au S. Cœur de Jésus*, Venise, 1905.

¹⁵⁴ *Lettera dell'Episcopato lombardo sugli studi del clero - Dicembre 1903*, Milano, 1903, un fascicolo di pp. 24.

Il primo pericolo è quello di dare importanza esagerata al ministero esteriore e alle opere sociali, specialmente, a scapito dello studio.

Il secondo pericolo è quello di attendere eccessivamente alle scienze profane, a scapito delle scienze sacre.

Il terzo pericolo è la esagerata, eccessiva, tendenza a studi e a metodi critici e positivi¹⁵⁵.

In vista di tali pericoli, si danno le seguenti norme.

Usare sì il metodo positivo retto, ma non trascurare mai la scolastica:

rispettare la tradizione, veneranda per antichità, e rifuggire dall'introdurre ed ammettere novità radicali e dannose;

tener fermo che è sacro ed inviolabile il deposito della dottrina e della fede confidato alla Chiesa, e che ad essa appartiene altresì il diritto di determinare il senso e il modo delle forme e delle loro posizioni relative alla sacra dottrina;

non pretendere che si possa accomodare le interpretazioni dei dogmi rivelati ai placiti di un cosiddetto progresso intellettuale moderno, facendosi ad esso, cioè al razionalismo, riprovevoli e deprecabili adattamenti e concessioni inammissibili.

Tuttavia il clero viene esortato vivamente agli studi, diretti dai criteri sopra ricordati.

La lettera pastorale è datata: Milano, la Festa dell'Immacolata 1903¹⁵⁶, giorno precedente i funerali di Mons. Sala.

8. LA MORTE - LE ESEQUIE

Il 13 novembre 1903, che cadeva in venerdì, Mons. Sala fu colpito da angina pectoris¹⁵⁷.

La sera del 25 novembre, festa di Santa Caterina, nel Seminario Teologico

venne impartita la SS. Benedizione onde ottenere la guarigione di S. Eccellenza Mons. Sala, Vescovo Ausiliare ed Arciprete della Metropolitana. Tro-

¹⁵⁵ Sembra evidente, in questa segnalazione di questo pericolo negli studi del clero di Lombardia, una chiara allusione alla crisi modernista che si stava sempre più manifestando, che coinvolgeva soprattutto il clero giovane, in modo particolare a quello che era attento ai segni dei tempi, per usare una espressione di Giovanni XXIII, in quegli anni sacerdote giovanissimo.

¹⁵⁶ *Lettera dell'Episcopato Lombardo*, 24

¹⁵⁷ Vedi: G. CERIANI, *Mons. Federico Sala*, 571.

vasi a letto da quindici giorni, e da alcuni giorni le sue condizioni ispirano inquietudine, per quanto egli sia in età relativamente non avanzata¹⁵⁸.

Il 3 dicembre 1903, nel pomeriggio, il card. Ferrari recatosi al Seminario per incontrare individualmente i chierici ordinandi, al termine dei singoli colloqui, tenne un breve discorso alla comunità radunata nella chiesa: al termine del discorso esortò i chierici

a pregare per S.E. Mons. Sala, in condizioni allarmanti, anzi disperate di salute¹⁵⁹.

La morte di Mons. Sala avvenne il 5 dicembre, che cadeva in sabato, alle ore 18,45.

dopo una lunga e penosa agonia¹⁶⁰.

L'annuncio ufficiale della morte così recita:

L'amatissimo Monsignore (Federico Sala) è spirato come un santo ieri alle ore 18,45 confortato dai SS. Sacramenti, assistito da' suoi coadiutori, da alcuni colleghi Monsignori e all'ultimo respiro presente anche l'Eminentissimo Arcivescovo.

Con quale dolore annunciano la perdita di così preziosa esistenza i fratelli e i cugini.

I funerali avranno luogo in Duomo mercoledì (9 dicembre) alle ore 10,30. La salma sarà trasportata alla parrocchia nativa S. Zenò di Olgiate Molgora. Milano, 6 dicembre 1903¹⁶¹.

Sta scritto nel già ricordato *Zibaldone 1903-1904* del Seminario Teologico:

Il luttuoso caso produsse in Seminario una impressione universale di dolore, conosciuto com'era dai chierici che in lui veneravano un padre amoroso, un dotto maestro. Mons. Sala si acquistò fama di educatore, ed insieme di oratore sacro perspicuo ed efficacissimo.

Egli inoltre fu e si mantenne sempre di principi rigorosamente esatti, specialmente in ordine alla autorità del Sommo Pontefice, la sua romanità era delle più solide e meglio provate ed egli proclamò alta ed inesorabile in mezzo alle controversie che agitarono per tanto tempo la nostra diocesi; di qui, anzi, derivò il favore cordiale che egli sempre concesse alla azione cattolica moderna nel quale del resto la sua partecipazione era anche il frutto di quella larga comprensione dei bisogni contemporanei e del progresso civile

¹⁵⁸ ASV, E-II-17/9: *Zibaldone del Seminario Teologico dell'anno 1903-1904*,

¹⁵⁹ *Ivi*.

¹⁶⁰ *Ivi*.

¹⁶¹ Vedi nota 172.

che fa sentire a tutti la gravità del compito nuovo a cui la religione è chiamata in una età come la nostra¹⁶².

Come da programma, i funerali di Mons. Sala furono celebrati in Duomo mercoledì 9 dicembre iniziando alle ore 10,30. Ed ancora lo *Zibaldone 1903-1904* del Seminario Teologico¹⁶³, così ne descrisse i funerali.

Solenni riuscirono i funerali di Mons. Sala, a cui presero parte tutti i chierici teologi. Erano presenti gli Eccellentissimi Presuli di Pisa, Mons. Maffi¹⁶⁴, di Savona, Mons. Scatti¹⁶⁵, di Lugano, Mons. Molo¹⁶⁶, di Mantova, Mons. Origo, di Bobbio, Mons. Morganti, ed il missionario Mons. Vismara. Tessé l'elogio funebre al compianto Prelato colla sua maschia eloquenza Mons. Morganti¹⁶⁷.

Una rappresentanza di ogni corso accompagnò la salma al Cimitero Monumentale, ove parlò Mons. Balconi¹⁶⁸, che colla sua parola chiara ed insieme animata da pietà ed unzione sacerdotale commosse i presenti fino alle lagrime¹⁶⁹.

¹⁶² ASV, E-II-17/9.

¹⁶³ *Ivi*.

¹⁶⁴ Mons. Pietro Maffi, nato nel 1858 nel territorio della diocesi di Pavia, nella cui cattedrale era stato ordinato sacerdote nel 1881, fu arcivescovo di Pisa dal 1903 fino alla morte avvenuta nel 1931; nel 1907 era stato creato cardinale da Pio X. Vedi: L. RIGHI, «Maffi, Pietro», in *Dizionario Storico del Movimento Cattolico*, vol. II, Casale Monferrato, Marietti, 1982, 319-321.

¹⁶⁵ Mons. Giuseppe Salvatore Scatti era nato a Lecco nel 1843. Dal 1892 al 1897 era stato Arciprete di Monza e dal 1898 fino alla morte, avvenuta nel 1926, sarà vescovo di Savona e Noli. Vedi: B. PARODI, «Scatti, Giuseppe Salvatore», in *Dizionario Storico del Movimento Cattolico*, vol. III/2, Casale Monferrato, 1984, 783.

¹⁶⁶ Mons. Vincenzo Molo fu il secondo vescovo di Lugano, che governò la diocesi come Amministratore Apostolico negli anni 1887-1904. Appartenente al clero ambrosiano delle Tre Valli Ticinesi, era stato vice-rettore del Seminario Lombardo in Roma dal 1864 al 1870. Vedi: A. BERNAREGGI, *Il Seminario Lombardo*, 399-403; A. MORETTI, «I vescovi dell'Amministrazione Apostolica», in *Terre del Ticino-Diocesi di Lugano* (= Storia religiosa della Lombardia-Complementi 1) Brescia, La Scuola, 2003, 202-205.

¹⁶⁷ *In memoria di Mons. Federico Sala vescovo di Famagosta Ausiliare di Milano. Orazione funebre* pronunciata da S.E. Mons. Morganti vescovo di Bobbio nella Metropolitana di Milano - Estratto dalla «Azione Muliebre» Gennaio 1904, Milano, 1904. Nella sua orazione funebre Mons. Morganti commentò, parola per parola il testo paolino: *Attende tibi et doctrinae, insta in illis; hoc enim faciens et teipsum saluum facies, et eos qui te audiunt* (1 Tm 4,16).

¹⁶⁸ Mons. Francesco Balconi (1849-1930), dottore in teologia, nel 1892 fu aggregato al Collegio dei Dottori della Facoltà. Dal 1893 al 1901 fu rettore del Collegio S. Carlo in Milano e dal 1901 al 1904 Penitenziere Maggiore della Cattedrale. Dal 1904 alla morte, avvenuta nel 1930, fu Arciprete del Duomo. Vedi: A. RIMOLDI, *Gli studi teologici*, 571.

¹⁶⁹ La mattina seguente, 10 dicembre, la salma di Mons. Sala venne prelevata dal Cimitero Monumentale di Milano, per essere portata alla parrocchia nativa di S. Zeno di Olgiate Molgora.

Il diarista dello *Zibaldone 1903-1904* non ha segnalato la presenza in Duomo del Capitolo della Cattedrale, del Collegio Urbano dei Parroci, del Clero Secolare e Religioso, della Curia e di tutte le Associazioni esistenti nella Parrocchia del Duomo e così via¹⁷⁰. Non è stata neppure ricordata la presenza, in Duomo, del card. Ferrari, al quale si rivolse per primo, rispettando i sacri diritti della precedenza, Mons. Pasquale Morganti, nella già ricordata orazione per Mons. Sala.

Per l'immagine funebre di Mons. Sala, il card. Ferrari compose il seguente testo:

All'anima benedetta
Di Monsignor
FEDERICO SALA
Vescovo di Famagosta
Ausiliare di Milano
Arciprete della Metropolitana
Sacerdote integerrimo
Illustre precettore
Insigne Prelato
Lustro e decoro della diocesi milanese
Rapito all'ammirazione ed all'amore di tutti
Addì 5 dicembre 1903 d'anni 61
Riconoscenti per la ricca eredità
Di nobilissimi esempi
Di vasta e profonda dottrina
Di viva devozione al Sacro Cuore di Gesù
E d'invincibile attaccamento
Alla cattedra di Pietro
Con fervide preci
Affrettiamo il gaudio dei Santi

6 dicembre 1903

+ Andrea C. Card. Arcivescovo.

¹⁷⁰ Che risultano partecipanti, in un appunto che dà indicazioni precise sul corteo funebre che ho trovato inserito, unitamente all'annuncio ufficiale della morte, alle immagini mortuarie ed a cronache di giornali inserite nel volumetto: L. CORNAGGIA MEDICI, *In memoria di Mons. Federico Sala vescovo Ausiliare di Milano morto il 5 dicembre 1903 d'anni 61*, Milano, Cogliati, 1904, conservato nella Biblioteca del Seminario di Venegono.

Il 15 gennaio 1904 il card. Ferrari, incontrando i chierici del Seminario Maggiore, ricordò Mons. Sala come

un modello da imitare principalmente nella sua umile e schietta romanità¹⁷¹.

9. CONCLUSIONE

Mons. Federico Sala non può essere considerato un teologo dogmatico nel senso stretto della parola e forse non pretese nemmeno di esserlo. Il suo manuale di teologia dogmatica ed anche nei rimanenti scritti teologici si era sempre limitato ad ispirarsi alle opere di san Tommaso ed a ripetere le tesi care ai professori di teologia dogmatica, di area tomista, del Collegio Romano - Università Gregoriana.

Il Sala, invece, fu un valido ed apprezzato docente di teologia dogmatica, preoccupato di preparare, validi ed avveduti pastori d'anime: a questo fine intese rispondere pure con il suo manuale di teologia dogmatica.

Il Sala, tuttavia, con la sua presenza fortemente dominante, non ha favorito il ricambio dei professori di teologia dogmatica: il ricambio era assolutamente necessario perché proprio a partire dall'anno accademico 1892-1893, in conseguenza del ripristino della Facoltà Teologica nel Seminario di Milano, l'insegnamento della teologia dogmatica richiese due professori distinti: uno per la teologia dogmatica generale, o fondamentale, che doveva essere insegnata nel primo corso di teologia, ed uno per la dogmatica speciale che doveva essere insegnata ciclicamente, agli alunni dei rimanenti tre corsi teologici. Inoltre a partire dall'anno accademico 1897-1898, essendo stati approvati gli Statuti definitivi della Facoltà dopo 5 anni di prova, fu introdotto pure l'insegnamento della teologia tomistica, con 5 ore settimanali di lezione, riservata esclusivamente agli alunni del triennio più propriamente teologico (II, III e IV corso) che aspiravano a conseguire i gradi accademici nella Facoltà di teologia, in aggiunta al corso di teologia dogmatica speciale, che doveva essere frequentato da tutti gli alunni del seminario teologico. Ad aggravare la situazione si aggiunsero l'abbandono dell'insegnamento da parte di Federico Sala, promosso Arciprete del Duomo nell'estate 1893. Si aggiunga l'inconveniente che già nei primi anni del Novecento l'esplodere della

¹⁷¹ ASV, E-II-17/9, *Zibaldone 1903-1904*.

crisi modernista ben presto aveva reso fortemente invecchiato il manuale di teologia del Sala, soprattutto il volume I, che sarà riedito con aggiunte e correzioni, nel 1908 e nel 1918.

Drammatica risultò, per quasi un ventennio, l'assegnazione delle cattedre di teologia dogmatica fondamentale e di teologia dogmatica speciale; invece non fu difficile trovare validi docenti di teologia tomistica, quali Carlo Dalmazio Minoretti (1897-1909) e Giacinto Tredici (1910-1924) che saranno, rispettivamente, il Minoretti, cardinale arcivescovo di Genova dal 1925 al 1938 e il Tredici, vescovo di Brescia dal 1933 al 1964.

Il primo dei professori della Facoltà che dedicò praticamente tutta la sua vita all'insegnamento della teologia dogmatica è stato Pietro Mozzanica, che insegnò dogmatica speciale dal 1904 al 1930; il suo esempio è stato di gran lunga superato da Carlo Figini che insegnò dogmatica fondamentale dal 1917 al 1926 e dogmatica speciale dal 1926 al 1948, preside della Facoltà teologica dal 1932 al 1962¹⁷².

Gli esempi di Mozzanica e di Figini, tuttavia, hanno avuto un seguito assai limitato, perché era tradizionale la vocazione pastorale del professore del seminario di Milano, in modo particolare del professore del seminario teologico che nell'età tra i 40 ed i 50 anni, obbedendo alla vocazione pastorale, che è caratteristica del prete ambrosiano, lasciava l'insegnamento per assumere la cura delle anime in parrocchie importanti della città o della diocesi oppure anche per assumere incarichi prestigiosi nel Capitolo della Cattedrale e della Curia Arcivescovile; alcuni, poi, sono stati eletti vescovi di diocesi, oppure vescovi ausiliari di Milano.

Pure il teologo Federico Sala, all'età di anni 51, ha lasciato l'insegnamento da lui tenuto nel Seminario maggiore per 15 anni, per assumere l'incarico di Arciprete del Duomo e, nell'ultimo anno della sua vita, quello di vescovo ausiliare del card. Ferrari.

Concludendo, si potrebbe dire che pure il teologo Sala, uno dei fondatori de «La Scuola Cattolica», il principale promotore del ripristino e primo preside della Facoltà Teologica ripristinata, è stato il tipico

¹⁷² Su Mons. Carlo Figini (1883-1967), figura «mitica» del Seminario e della Facoltà teologica di Milano, vedi C. COLOMBO, «Mons. Carlo Figini (necrologio)», *La Scuola Cattolica* 95 (1967) 195-200; A. RIMOLDI, *Gli studi teologici*, 578-579; ID., «Achille Ratti-Pio XI e la Pontificia Facoltà Teologica di Milano (1907-1939)», in *Pio XI e il suo tempo - Atti del Convegno Desio - 9-10 febbraio 2002*, Desio, Quaderni della Brianza, 2002, 61-74.

prete ambrosiano che ama essere presente tra la sua gente come uomo di fede, come pastore, come animatore e, da buon prete ambrosiano brianzolo, concreto ed avveduto nelle sue scelte e nel suo agire, presente, in prima linea, nella realizzazione di nuove realtà pastorali, come la rivista «La Scuola Cattolica» il ripristino della Facoltà Teologica ed anche nella fondazione del Seminario del Duomo che, forse è stata l'opera pastorale nella quale si sentì maggiormente coinvolto.

ANTONIO RIMOLDI
Seminario Arcivescovile
Via Pio XI, 32
21040 Venegono Inf. (VA)